ANNO XXXVI — Sabato, 8 Settembre 1883 — NUM. 248.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 6	L. 12	L. 20
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 65
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
China, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma centesimi 5.
Per le altre Provincie del Regno cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

Roma, 7 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] e le intimazioni del signor [illegible] a Vienna, e la decisione [illegible] ad Agram una specie di com[illegible] con pieni poteri venne adottata. [illegible] commissario, il quale è il generale di [illegible], barone von Ramberg, pub[illegible] proclama in cui sostiene la ne[illegible] di ristabilire l'ordine e l'autorità [illegible] col ristabilire gli stemmi un[illegible] pubblici uffici, ed aggiunge [illegible] soddisfacente della qui[illegible] sarà ottenuta che dopo cessati [illegible] assicura che non si vuol toc[illegible] la lingua, nè la nazionalità, nè i [illegible] nazionali. Il commissario regio [illegible] ad appoggiarlo e d[illegible] farà il suo dovere in qua[illegible]. Ma noi temiamo che i [illegible] troppo irritati, o forse anche [illegible] segretamente da emissari pan[illegible] per cedere a questo considera[illegible] i disordini non si cesseranno [illegible]

[illegible] notizie sempre più precise, che [illegible] le speranze d'un accordo ami[illegible] la China, diminuiscono gran[illegible]. Questo fatto si spiega se si [illegible] il Celeste impero da pa[illegible] ha sempre proclamato i suoi [illegible] sovranità sull'Annam, e non ha [illegible] gli imperatori che re[illegible] prima a Hanoi, quindi a Huè, [illegible] mandarini di quella classe. [illegible] delle popolazioni del Sud, le [illegible] più riprese, ripresero la loro [illegible] ed appoggiarono le loro [illegible] nazionali, non sono dai chi[illegible] considerati che come ribellioni, le [illegible] non distruggono i diritti assoluti [illegible] figlio del cielo. Secondo queste tra[illegible] secolari, la Cocincina stessa è [illegible] dipendenza diretta dell'impero e nes[illegible] ero che la China non ha protestato [illegible] la presa di possesso della Cocin[illegible] la quale smembrò a due riprese [illegible] d'Annam ch'essa copre della [illegible]. Essa non protestò sen[illegible] il trattato di Tonkino del [illegible] [illegible] dopo che il signor Bo[illegible] [illegible] la China [illegible] armamenti e spedisce [illegible] rinforzi su rinforzi agli [illegible] della frontiera. Si dice [illegible] abbiano già passata. Si an[illegible] corpo di truppe si avanza [illegible] la recente conquista dei [illegible]

[illegible] dal canto suo si prepara [illegible] sforzi nel Tonkino. Si parla [illegible] dimostrazione navale sulle [illegible] non è probabile che [illegible] risultati, quando [illegible]

[illegible] era inquieto per [illegible] guerra fra la Fran[illegible] Il giornale della *City* [illegible] impedisca il com[illegible] l'Inghilterra, e provochi san[illegible] delle quali tutti gli [illegible] eccezione, diverrebbero [illegible] giornali francesi ritengono [illegible] timore, poichè è [illegible] i francesi non bloccherebbero [illegible] stesso tempo tutti i porti a[perti al commercio; e, siccome il blocco] deve essere notificato anticipatamente, i negozianti inglesi potrebbero, a rigor di termini, adottare le loro disposizioni per attenuarne gli effetti. Gli stessi giornali però non dissimulano che la seconda ipotesi è molto più grave. È verissimo che gli europei sono tutti solidali nell'estremo Oriente, e che i cinesi fanno, in complesso, poche differenze fra un francese ed un inglese. I disgraziati membri di queste colonie (che fortunatamente non sono molto numerose) non avrebbero altra risorsa che fuggire, e chi sa quanto tempo sarà necessario per ristabilire le relazioni bruscamente interrotte!

Ma, rispondono i giornali ufficiosi di Parigi a queste lagnanze, la nazione francese desidera, è vero, sopratutto la pace, ed è appunto perciò essa sagrificò l'anno scorso la situazione che occupava in Egitto, in modo che si è creduto permesso tutto contro di essa, e che essa ha oggidì tante spedizioni imbarazzanti. Indietreggiare nel Tonkino, sarebbe lo stesso che attirarci (essi dicono) fra breve qualche nuovo affronto che necessiterebbe maggiori e più penosi sforzi. Ma essi sperano pure, che se l'Inghilterra unirà i suoi passi diplomatici a quelli della Francia, la China rifletterà prima di promuovere un'aperta rottura.

IL CONTE DI PARIGI

Son noti gli incidenti avvenuti al funerale del conte di Chambord a Gorizia. La vedova del pretendente ha voluto che, nella funebre cerimonia, i Borboni di Spagna e d'Italia avessero la precedenza sugli Orléans. E il conte di Parigi ha preferito di non intervenirvi. La discordia è entrata nel campo dei monarchici francesi; gli stessi legittimisti sono divisi. Alcuni di essi approvano il conte di Parigi; altri rappresentati dall'*Univers* lodano la contessa di Chambord, la quale, a loro avviso, ha mantenuto fermi i principii ai quali si mostrò costantemente fedele suo marito. È possibile, dicono costoro, che un Orléans succeda a un Borbone? Un Orléans ha votato la morte di Luigi XVI; un Orléans ha approfittato della rivoluzione del 1830 per salire sul trono; un Orléans ha tentato d'infamare la duchessa di Berry. E d'altro canto, è possibile che la corona francese cada in potere di un italiano o di uno spagnuolo?

Il conte di Chambord, da uomo saggio, ha lasciato che dopo la sua morte se la sbrigassero fra loro gli aspiranti alla sua eredità. Non ha indicato come suo successore al trono il conte di Parigi; non lo ha neanche escluso. Si era, almeno apparentemente, riconciliato con gli Orléans, prima nel 1873, e poi durante l'ultima sua malattia; ma lasciò impregiudicato l'avvenire. In altre parole, non volle vincolare coloro che gli erano rimasti fedeli. Era chiaro che il conte di Parigi, per quanto si atteggiasse ad erede di Enrico V, non avrebbe potuto ristabilire l'*ancien régime*. Gli Orléans conoscono troppo la Francia per immaginare che si rassegni o indietreggiare di un secolo e a cancellare le vestigia della grande rivoluzione. E d'altronde, la loro forza è stata sempre nella grassa borghesia, nemica dei privilegi dei nobili e poco disposta a concedere a questi una supremazia nel governo del paese. Enrico V, pertanto, ha capito che, morto lui, gli Orléans, neanche volendo, sarebbero stati in grado di seguire le sue tradizioni. Ma, al tempo stesso, non poteva a meno di essere persuaso che giammai la Francia avrebbe accettato un principe straniero. In tale stato di cose, lo Chambord non ha detto o scritto una parola la cui interpretazione servisse a decidere la controversia. Evidentemente egli non desiderava in Francia un monarca straniero, nè una monarchia schiettamente costituzionale e conforme ai principii del diritto pubblico moderno. Tanto valeva per lui la repubblica.

Gli Orléans non tralasciarono di fare ciò che da essi dipendeva per renderselo propizio. Ma evitarono di compromettersi. E noi siamo d'accordo con quella parte della stampa francese, la quale crede che i fatti di Gorizia abbiano, in fondo, giovato alla loro causa. La contessa di Chambord, respingendoli, come ha fatto, li ha esonerati da certi obblighi e da certi riguardi che li mettevano in grande imbarazzo. Dopo quanto è accaduto esiste davvero una notevole differenza fra il conte di Parigi e Don Carlos di Spagna o il conte di Bardi. Questi rappresentano l'*ancien régime*, che in nessun paese d'Europa potrebbe venir ripristinato; il conte di Parigi può invece farsi il paladino di una monarchia più o meno liberale, con questa circostanza favorevole in più, che i legittimisti francesi saranno tardi o tosto costretti a seguirlo se non vogliono riunirsi intorno ad un principe straniero.

Il governo della repubblica commetterebbe un errore se si rallegrasse di queste divisioni del partito monarchico e ne traesse un argomento in favore della propria sicurezza. Il principio monarchico, in Francia, ha perduto, colla morte del conte di Chambord, quei caratteri che lo rendevano antipatico a tutti gli uomini colti.

Se la repubblica vuol vivere, bisogna ora che dia al paese, così all'estero come all'interno, tutti i vantaggi che la Francia ricaverebbe da una monarchia costituzionale. La posizione del conte di Parigi, a parer nostro, si è rafforzata anzichè indebolirsi, ed è più che mai necessario, che gli uomini i quali stanno a capo della nazione francese difendano la forma di governo ora esistente, non colle proscrizioni, ma con una saggia e prudente politica.

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO
E DELLE FESTE DI FABRIANO

Pubblicando la seguente lettera del nostro corrispondente da Fabriano, adempiamo ad un dovere ringraziando il municipio della gentile città che al rappresentante del nostro giornale fu largo di agevolezze e di cortesie infinite:

Fabriano, 6 settembre.

Rappresentanze della Società di mutuo soccorso, dei muratori, dei carpentieri, dei pellai, dei falegnami, dei metallieri, dell'arte ceramica, dei cartai, dei barbieri con i loro presidenti e con le loro bandiere, precedute dalla banda e seguite da molti cittadini, si recarono ieri al tocco a ossequiare l'on. Sella, in casa del ministro Berti. Ambidue rivolsero parole d'incoraggiamento e di simpatia a quei bravi operai, che ne partirono lieti e commossi.

La seduta di congedo è stata privata come quella di ieri l'altro. La proposta del prof. Cocchi, di votare un ringraziamento a Fabriano, fu accolta da salve di applausi. Il sindaco, che era presente, mostrò che il poco fatto era per Fabriano un atto doveroso. Il prof. De Rossi propose di regalare un album di fotografie e firme autografe di tutti i congressisti.

Il Sella rivolse anch'esso parole molto gentili al nostro paese e propose un ringraziamento all'on. Berti. Il nostro municipio ha fatto dono a ogni geologo di un album di fotografie, contenente il panorama di Fabriano e le vedute dei luoghi visitati.

Ieri sera, insieme alla piazza e al corso Vittorio Emanuele, era splendidamente e artisticamente illuminato il portico, detto di S. Francesco, portante nel mezzo, fatto di lampioncini, il nobile motto della Società geologica: *Mente et malleo*. Sopra la fontana della piazza, rifulgente anch'essa di lumi a vari colori, spiccava una gran stella d'Italia.

Alle 7 30 circa, mentre la piazza risonava le melodie del concerto, è cominciato il banchetto, nella gran sala del circolo Gentile, ricca di luce, di verdura, di fiori e di elegantissime signore e signorine, spettatrici da una tribuna. Nel mezzo di una parete si leggeva la seguente iscrizione, che, scolpita nel marmo, dovrà restarvi per sempre:

II settembre MDCCCLXXXIII — alla Società geologica italiana — che — volle inaugurare in quest'aula — il suo III convegno nazionale — presieduto — da Giovanni Capellini — presenti — Domenico Berti — ministro d'agricoltura, industria e commercio — e — Quintino Sella — presidente dell'Accademia dei Lincei — il municipio — pose.

Oltre a tutti i geologi, alla Giunta municipale, a una rappresentanza di operai, vi erano, a destra del sindaco, l'on. Berti, alla sinistra il prof. Cappellini, e d'ambo le parti e di fronte, gli on. Bonacci, Bruschettini, Mariotti, i signori Merizgiani, Marcellini, Geronzi e il dott. Federici: 114 coperti. Il servizio del Bartoloni inappuntabile.

Parlarono il sindaco che brindò al Re con nobilissime parole, l'on. Bonacci, che professò la sua gratitudine a Fabriano, in cui 50 anni or sono era insegnante di diritto il padre suo, e con splendido suffragio di voti ha contribuito a mandarlo rappresentante in Parlamento di questa provincia.

L'on. Bruschettini fu felicissimo, paragonando l'industriale e l'operaio alle stalattiti e alle stalagmiti, che tendono a congiungersi e bevendo all'accordo delle due classi. Parlarono quindi l'avv. Marcellini a nome della Deputazione provinciale, il Capellini che entusiasmò rivolgendosi al fondatore della Società, on. Sella; questi, che affermò di partire profondamente commosso dalla nostra città, che conosce da soli quattro giorni, ma non potrà più dimenticare, e che gli ricorda per la natura dei luoghi l'alpe nativa e la Svizzera, che per le arti e le industrie ha tanta rinomanza. Scusa l'assenza dello Scarabelli, da lui detto decano, mentre il vero decano è il presidente dei Lincei pontifici, Castracane, lo spodestato (ilarità).

Geronzi propose di stabilire in Fabriano un osservatorio sismico, e propinò alla salute di S. M. il Re. Castracane invitò a bere alla concordia della scienza con la religione. Sella rispose di studiare la scienza per la scienza, senza idee preconcette, senza sprezzar nulla. Castracane accettò le sue idee. Sorsero pure Carlogari, Uzielli, De Rossi, Pardini, capo operaio, che declamò dei versi e G. B. Miliani, ringraziando il sindaco a nome degli operai per l'invito che questi avevano avuto al banchetto.

L'on. Sella che, modestamente all'insaputa di tutti, partiva per Roma a mezz'ora circa dopo mezzanotte e s'avviava a piedi alla stazione con gli on. Mariotti e Bruschettini, fu sorpreso da molti cittadini che l'accompagnarono alla stazione, acclamandolo vivamente.

Prima di chiudere la serie di queste mie povere corrispondenze, mi si permetta di rendere pubblicamente onore al nostro egregio sindaco, all'assessore delegato marchese Ramelli, alla Giunta e a tutte le Commissioni che hanno saputo così bene accogliere gl'illustri scienziati, i quali partiranno, spero, di qui con buon ricordo del nostro paese, che non potrà mai dimenticare il III Congresso geologico.

Dall'*Ordine* di Ancona riproduciamo la seguente lettera, con cui l'on. Sella accompagnava al sig. Gio. Battista Miliani, presidente della Società operaia di Fabriano, una cartella del debito pubblico di L. 200 nominali:

Fabriano, 5 settembre 1883.

Signor presidente,

Io sono così commosso per le dimostrazioni di affetto che gli operai di Fabriano mi vollero dare, e per lo spettacolo mirabile di concordia e di amore tra operai ed industriali a cui qui assistetti, e che sono una delle precipue ragioni che spiegano la potente vitalità, anzi il primato di alcune industrie fabrianesi, che mi duole partire da questa città senza lasciarvi un ricordo della mia profonda simpatia per il suo popolo. Modesto privato non posso far nulla d'importante; ma siccome so che il popolo tiene più ai sentimenti che determinano gli atti umani che all'entità di questi mi permetto di mandarle una minima cartella del debito pubblico.

Se Ella e la benemerita Società operaia da Lei presieduta volessero accoglierla, come mio umile tributo, vi pregherei perchè le annue cedole fossero destinate a ricompensa dell'operaio ed operaia che paressero più benemeriti del risparmio, tenuto conto dell'entità del risparmio annuo fatto e del salario che ricevono.

Veramente ciò che io posso e so fare è infinitamente al di sotto dell'alto proposito che anima Lei, e i soci, e me d'incoraggiare la previdenza; ma oso sperare che almeno sarà presa in buona parte la buona intenzione e la viva simpatia verso gli operai di Fabriano.

Con tutta stima, di Lei sig. presidente.

Devotissimo
QUINTINO SELLA.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 3 settembre. — Vi prometteva nella mia lettera precedente di parlarvi delle nuove gentilezze che si ha prodigate la stampa francese in occasione della festa per i poveri d'Ischia. Ho qui infatti sul mio tavolo una dozzina e più di articoletti che vi interesserebbero, e vi proverebbero che ad intervalli il giornalismo francese sente il bisogno di vezzeggiare, così, a suo modo, coi popoli vicini. Ma a che pro', dico io, prenderli sul serio, traducendoveli, e facendone l'argomento di questa mia lettera?... Vi muoverei forse un po' di bile, e senza frutto, e forse anche senza ragione, poichè, francamente, inclino a credere che non v'è fondo di cattiveria in chi ha scritto quegli articoli.

Sono un poco malati, mi faceva riflettere uno dei nostri concittadini!... Aspettiamo dunque la guarigione, e non ne parliamo più.

Tutti que' giornalacci mi serviranno ad accendere il fuoco quest'inverno prossimo, piuttosto che ad accendere adesso la vostra fantasia, che non ne ha certo gran bisogno.

Otterrò inoltre il doppio scopo di addimostrare a questi nostri amici d'oltr'alpe, che i corrispondenti italiani bruciano i documenti della loro italofobia, lungi dall'aizzare gli odii fraterni, come qualche volta ne siamo ingiustamente accusati. E sarebbe da desiderarsi che i corrispondenti francesi sapessero fare altrettanto, quando mai il caso si presentasse. D'altronde il periodo di questa nuova crise sembra passato. Da quattro o cinque giorni non si parla più di noi, che anzi, se non fosse l'incidente della sfida mandata a Rochefort da un giovine ufficiale italiano, ci potremmo quasi considerare come dei vecchi amiconi che non avessero mai scambiato fra loro una parola meno che corretta e affettuosa.

Quanto al marchese di Rochefort, redattore in capo dell'*Intransigeant*, che in un suo fangoso e bassissimo articolo aveva vilmente insultato coll'Italia anche il nostro Re, non ha accettato, secondo si narra, la sfida dell'ufficiale del nostro esercito, sotto il pretesto che egli non si batte che colle persone di cui si occupa nel suo giornale, e non con coloro ch'egli non ha mai nominato. Non so come la faccenda siasi terminata.

Certo è che la scusa non è valida per chi non ignora le leggi della cavalleria. Ma io concesso egli quelle leggi, il marchese di Rochefort, quando oltraggia il Re d'Italia, un membro di Casa Savoia, che è quanto dire il cavaliere per eccellenza? Se conoscessi il nostro ufficiale, gli ricorderei volentieri i versi del poeta Magno:

Misericordia e Giustizia gli sdegna;
Non ragionar di lor, ma guarda e passa.

Chi sa quanti dei miei lettori avranno la curiosità di sapere proprio quel che disse il libello periodico del famoso marchese. Mi scusino: io non voglio imbrattarne le carte dell'*Opinione*.

La festa di ieri a profitto dei poveri di Parigi, riuscì male assai. Mai tempesta di vento più impetuosa si scagliò sulla grande città.

Il giardino delle *Tuileries* non era più quello di otto giorni fa. Le baracche della fiera erano saltate in aria, e le più solide smantellate e inservibili. Si volle rialzarne alcune per dar ricetto alle graziose artiste dei teatri, pronte a prestarsi all'opera di carità, ma vani furono pure quegli sforzi. La bufera imperversando, vi si rinunciò. Ma disgraziatamente in quel lavoro ingratissimo molti riportarono delle contusioni, e una non lieve ne toccò al pittore signor Tommasi che, colpito sulla testa da una scala gettata a terra dal vento, dovette essere trasportato tosto al domicilio. Le ultime notizie dicono però che lo stato del nostro concittadino non offre alcun pericolo. Perfino gli alberi erano schiantati o perdevano i loro rami!

E quanto alla polvere... in quel terreno che si va riempiendo di polvere già da due settimane, da mane a sera, senza che sia stato mai irrigato da una stilla d'acqua, e sotto un cielo tropicale, vi lascio considerare che giuoco ne faceva il vento scatenato, per accecarci tutti, e per imbrattarci come mulinari.

Vi si poteva resistere un quarto d'ora; più no da gente ragionevole!

Eppure vi furono dei coraggiosi, quelli che, per gli ottimisti *à tout prix* della stampa, dovevano rappresentare *la folla immensa* nelle loro descrizioni ditirambi che della mattina seguente, dei coraggiosi, dico, che rimasero là ad assistere ai giuochi di un circo ancora in piedi, agli esercizi della Società ginnastiche, e la sera ai girelli, ed allo sparo dei mortaretti. In un teatrino però, innalzato sulla terrazza dell'*Orangerie*, e che non aveva sofferto che lievissimi danni, si recitò e si cantò, e Cristina Nilsson non isdegnò di farvi sentire la sua voce melodiosa. Poca gente, è vero ma quei pochi offrirono veramente la prova che nulla è impossibile ai parigini quando si tratta di divertirsi, e fare un'opera buona. Disgraziatamente l'*Eden Théâtre*, che aveva signoreggiato nella festa del 26, non era più che uno scheletro dalle cui ossa spezzate pendevano qua e là lembi di carta dipinta e di stoffa. Cosicchè le ballerine italiane non ebbero campo di aumentare l'obolo di carità colle due rappresentazioni per le quali si erano impegnate.

Ora, a rimediare alla scarsezza dell'introito, *quasi nullo*, si è stabilito che la vendita che si farà in questi giorni dei biglietti della tombola andrà a profitto esclusivamente dei poveri di Parigi, e ciò lascia sperare un largo compenso, dacchè i premi per questa grande lotteria crescono ogni giorno, ed esercitano sempre nuova attrazione nel pub[blico].

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

— Viola, n'è la proprietaria!...
— Ostan! il cavaliere di Osten! esclamò [illegible]. Ella non possiede un soldo! [illegible] prendesse l'ultimo abito e [illegible] sarebbe povera al pari di pri[illegible]. Deve esserlo. Io voglio soltanto il [illegible], l'anima di mia figlia.
— La mia Viola!
— La mia Claudia, signor conte! E [illegible] lasciato così abilmente se[illegible] d'altra...! E non avete nessuno [illegible] possa dire liberamente: questo [illegible] è un truffatore!
— [illegible]!
— [illegible] ingannatore, lo ripeto! Foste [illegible] imprudente per concedergli [illegible] tradito in tal guisa [illegible] avere un'idea!... Siete [illegible] da miserabili, da servi tra[illegible] si valgono della vostra fidu[cia] per togliervi a poco a poco i vostri [illegible], e ben presto vi ritroverete spo[gliato], derubato, quasi alla miseria!

— Io... il conte Lovenau! Incredibile!
— È verità! Osten vende le vostre raccolte, prima ancora che siano cresciute, vi pone ipoteche sopra ipoteche, sui beni, sulle rendite, sui palazzi, succhia a voi e ad altri il sangue, come un insetto roditore, e cresce e si moltiplica intorno.
— Il mio protetto, il cavaliere di Ostan! Signor Violi l'odio vi acceca...
— Il mio odio è cagionato dalla verità e dalle indagini. L'ho posto alla prova e so per esperienza... so!...
— Che sapete!...
— So che il cavaliere non è soddisfatto del titolo acquistato, egli ambiva diventare qualcosa di più! So che tende alla corona di barone e perciò vuol coronare il sacrilegio!
— Sapete ciò?...
— So che il miserabile non esiterà a gettarsi a' vostri piedi, se non lo fece già, nella polvere, dinanzi a voi!
— Come indovinate?
— Lo so, e so pure ch'egli è il più miserabile di tutti i padri...
— Spiegatevi.
— Non ora, più tardi verrete a sapere di più, tutto verrà in chiaro!
— Più tardi... tutto... ed ora?
— Ora la mia vittima si chiama Ostan!... Ora voglio invigilare ogni suo passo, ogni sua mossa.
— E s'egli vi sfugge?...
— Non sfuggirà... al pari di quel cervo laggiù... Signor conte, datemi il vostro fucile, ve ne prego!
Il cane, il quale aveva veduto fra i cespugli un cervo, faceva udire un sordo brontolio. Violi, afferrato il fucile, prese la mira... e il colpo partì!

Il cervo fece un terribile salto... e giacque colpito sull'erba; il cane era corso abbaiando verso la preda.

Il conte rimase immobile dalla sorpresa.

— In tal modo resterà colpito Osten, disse Violi, restituendo il fucile e riprendendo il suo bastone.

Quindi soggiunse:

— Ci rivedremo signor conte, mentre spariva nell'oscurità del bosco.

Il conte non si curò dell'animale ucciso, gli risonavano tuttora all'orecchio le parole fatali: « Ci rivedremo!... » L'ucciso animale... si chiamava Osten!

XVIII.

Profonda oscurità avvolgeva il dintorno e la pianura. L'ampia valle circondata da monti, dove stava il castello del conte di Lovenau, era ugualmente avvolta nelle tenebre.

E nondimeno un passeggero tentava di inoltrarsi attraverso il buio della notte. Il vecchio, col bastone in mano, era Violi, il quale veniva dal villaggio; egli si fermò presso al bosco, e volse lo sguardo verso un punto dove, ad onta della fitta oscurità, si scorgeva un tenue e lontano bagliore.

Era questo ciò che Violi cercava; egli sapeva che laggiù vi era la fucina.

E si avviò in quella direzione.

Era sua intenzione passare ivi la notte e voleva [illegible], quando prima egli [illegible]

E affrettò il passo, conoscendo la via, per averla percorsa molto spesso; egli non s'impauriva degli inciampi che incontrava.

Quel punto luminoso che gli serviva quasi di faro, si faceva sempre più distinto; infine Violi scorse a breve distanza il luogo che cercava.

Vedeva sortire quasi delle nubi azzurrognole dal camino e poi spegnersi nel l'aria.

Finalmente giunse ad una piccola capanna, e bussò all'uscio col suo bastone. Quel colpo risonò in modo cupo nel silenzio della notte. Dopo pochi istanti gli venne chiesto:

— Chi è?
— Violi! fu la risposta.

L'uscio venne aperto e l'uomo che aveva in custodia la fucina, apparve vestito completamente, poichè non poteva recarsi a letto, dovendo sorvegliare il fuoco.

— Sarete stanco, signor Violi, disse l'uomo bruno. M'immagino riposerete qui la notte?
— Vedrò. Sono venuto per parlarti, Colomano; deve venire anche un'altra persona.
— Si trova già qui un uomo!
— Chi è? Ambrogio forse?
— Il cacciatore? no di certo.
— Chi dunque?
— Non lo so chi egli sia; all'aspetto non mi sembra una persona importante, ha l'aria di un mendicante. Si è addormentato presso al fuoco.
— Chiese di me?
— Non nominò voi per l'appunto; ma s'informò del luogo dove dimorate, e poi mi chiese se conoscevo un tale che dapprima era un signore; insomma cercò di fare la vostra descrizione, senza nominarvi. Volete svegliarlo?

Violi si avvicinò al camino, alquanto lontano, ove riparato da alcune assi si trovava un vecchio, dai lunghi capelli che gli scendevano sulla faccia magra e sparuta; in quel momento sorrideva, forse si trovava bene nel tepido giaciglio; un vecchio e usato mantello stava presso al suo piccolo fardello.

Violi alla luce del fuoco riconobbe quei lineamenti.

— Gianni! esclamò. È il vecchio Gianni che venne a cercarmi. Ci siamo trovati alla città. Lasciatelo riposare, povero vecchio!

L'addormentato si riscosse, e quel dialogo, e ben presto fu desto.

Alla vista di Violi, la sua faccia benevola assunse un'espressione lieta e sorridente, e i suoi occhi grigi, sotto le folte e lunghe sopracciglia bianche, brillarono di gioia.

Violi gli porse la mano, che quegli afferrò con ardore.

— Avete fatto bene a venire, disse Violi, e così presto pure; mi aspettavate qui?

Gianni si rizzò e volse uno sguardo diffidente verso quell'uomo della fucina, quasi temesse della di lui sincerità.

— Parlate liberamente — disse Violi. Quest'uomo è mio, è nostro amico.
— Mi avete detto una magica parola quando v'incontrai — disse Gianni con faccia rischiarata... — La parola è Osten! Il nome mi fece l'effetto di un ferro rovente sul corpo. E mi tolsi dal mio ripostiglio, e mi recai qui; e sarei andato ancora innanzi, se non v'incontravo qui, s'anco avessi dovuto recarmi in capo al mondo.
— Bravo, bravo, vecchio Gianni — disse Violi.
— Non c'entra bravura alcuna — rispose di nuovo Gianni — vado incontro ad un benefizio, ed il benefattore siete voi, signor Violi, non è vero forse?
— Ebbene, Gianni, pensate però che ci vorranno dei sacrifizi, che andrete incontro a delle fatiche, e...
— Darò la vita, il sangue, se sarà necessario! Non posso offrire altro, poichè non posseggo nulla!
— È ciò che vi ha di più nobile, di migliore, che non può venir sostituito col denaro; venite, sediamo accanto al fuoco — disse Violi. — Dobbiamo cercare di utilizzare la notte; domani è giorno di lavoro, ci saranno gli operai. Ma chi veggo venire alla nostra volta? Un soldato!...
— Ambrogio! — esclamarono tutti.
— Sapevo di ritrovarvi qui, e perciò venni — disse Ambrogio, porgendo la mano a Violi. — Domattina debbo trovarmi a L... Venni chiamato coll'ordine di marciare. Il mio reggimento si trova a L..., ed io vo a raggiungerlo!

(Continua)

blica. L'esumazione avrà luogo infallantemente il 6, e l'operazione, per lunga che possa essere, dovrà effettuarsi, a quel che se ne dice, in quella sola giornata. Non tralascio di dirvi che, per l'assenza prolungata del generale Menabrea, la cui sorella versa sempre in pericolo di vita, secondo mi si dice, il nostro incaricato d'affari, signor Ressmann, seguito da tutta l'ambasciata italiana, si presentò primo ai cancelli delle Tuilerie, per ringraziare anche una volta il Comitato della festa in nome dei poveri d'Ischia, del Re e di tutta Italia; e che il signor Barthélemy, presidente del Comitato, così gli rispose: « La vostra presenza, con tutto il personale dell'ambasciata del Re, ci mostra che voi avete (*sici*) compreso il doppio scopo che ci eravamo proposto. Vi ringraziamo cordialmente. »

E noi speriamo che se si è ben compreso da una parte, sarà anche compreso dall'altra lo scopo di tante scambievoli cortesie, senza sottintesi malsani, senza equivoci, e senza trarne argomenti spostati, e che non reggono all'esame. Nessuno certo avrà diritto di chiamarci ingrati, abbenchè sia piaciuto ad alcuni di rilevare, anche in questione sì male scelta, la leggendaria ed ingiustissima accusa, dopo che due o tre volte l'ambasciata italiana di Parigi, il nostro ministro degli esteri, tutta la colonia italiana di Parigi, riunita espressamente in Comizio, e il Re stesso hanno espresso, ed hanno fatto esprimere la loro riconoscenza alla Stampa, al Comitato, alla Francia tutta. Pretendere migliori dimostrazioni ci sembra difficile, a meno che, per corrispondere all'opera umanitaria da cui i poveri d'Ischia raccoglieranno certamente larghi benefizi, non ci si consideri astretti ad obblighi che non sappiamo immaginare.

Pare a noi che il doppio scopo, cui allude il signor Barthélemy, consista in questo, che la festa di beneficenza riuscisse, come riuscì a meraviglia, e che con questo atto di pietosa filantropia la Francia abbia inteso di stringere sempre più i nodi di fratellanza che riuniscono i due popoli.

Per discutendone gli atti, com'è di diritto e di dovere della stampa di ogni paese, noi ci mostrammo sempre amici della repubblica, nessuno può smentirci, nè fummo mai inclinati a spezzare od a rallentare i nodi di simpatia che ci legano alla Francia, ed al suo governo.

Ci raccomandiamo alla stampa seria francese, perchè prenda per l'avvenire lo stesso impegno verso l'Italia, e *sinceramente* verso la monarchia che la governa. In quest'ultima condizione sta forse il gran segreto che il signor Barthélemy e tutti i suoi confratelli dovrebbero sforzarsi di comprendere pel bene comune dei due paesi.

Si è data una grande importanza alla visita che sua maestà l'imperatore d'Austria-Ungheria fece al conte di Parigi, e certo un significato politico può apparentemente accordarsi a quell'atto insolito ed inaspettato, nel momento appunto in cui, per la morte del pretendente, il conte di Parigi diveniva, a detta d'ognuno, il legittimo successore all'ambito trono di Francia. Nè può dirsi che, astenendosi dal farsi rappresentare da suo maggior fratello, l'arciduca Vittorio, ai funerali del conte di Chambord, allorchè si è saputo che per volere dell'illustre vedova doveva tenere la testa del convoglio, non l'erede designato dai monarchici di Francia, ma altri parenti del defunto, non può dirsi, sostengo, che sua maestà austro-ungarica abbia inteso di scemare il significato politico della sua visita al nuovo pretendente. Farsi rappresentare al suo fianco da suo fratello, o non farsi rappresentare che da un ufficiale della sua casa per illustre che sia, perchè il conte di Parigi non ha accompagnato il convoglio funebre, è un atto anche più importante del primo, e che non può non prendersi in seria considerazione.

È vero però che corre anche voce essersi verificato quest'ultimo fatto, a causa di certe rimostranze che l'ambasciata francese a Vienna avrebbe fatto al governo austro-ungarico, e che in questo caso l'imperatore sarebbesi astenuto dal farsi rappresentare dal duca suo fratello, ancorchè il conte di Parigi fosse stato presente alla cerimonia; ma mi permetteranno i giornalisti francesi che hanno accolto nelle loro colonne cotesta strana notizia, di non prestarvi alcuna fede. E quanto all'intimazione fatta ai legittimisti francesi che intendevano di riunirsi all'*Hôtel des Postes* di Gorizia, per acclamare a loro re il conte di Parigi, di astenersi da ogni dimostrazione politica negli Stati austriaci, ciò è sì naturale, e la misura è sì legittima e giusta che, senza bisogno di rimostranze diplomatiche, ogni governo che rispetti i doveri internazionali avrebbe agito allo stesso modo.

Il telegrafo e i giornali vi avranno raccontato già le peripezie di Froshdorff, e non sto quindi a particolareggiarle nella mia lettera. Dirò solo che l'ostinazione della contessa di Chambord a non permettere che il conte di Parigi si mettesse alla testa del convoglio, è interpretata, in generale, nel senso di un testamento nel quale la successione politica non è decisamente additata, o non è attribuita alla casa d'Orléans. Il risultato contrario, in un modo o nell'altro, non si è fatto aspettare, e doveva esser così.

La presenza di Don Carlos e di suo padre, del duca di Parma, del gran duca di Toscana, e questi in uniforme austriaca, dietro il carro funebre ha infiammato non solo l'antagonismo dei realisti francesi contro quegli stranieri, intrusi secondo essi, sotto il punto di vista politico, ma perfino, direi quasi della stampa non monarchica. Ed è una suscettibilità che si può comprendere. Tanto che proteste su proteste di devozione e di obbedienza dei legittimisti al conte di Parigi si vanno moltiplicando da ogni parte, ed in forma gliene fu già indirizzata una a Froshdorf stesso, prima della partenza del convoglio funebre per Gorizia.

Non avrete dimenticato che, a riguardo del testamento del conte di Chambord, io mi credetti autorizzato di darvi la notizia che da fonte sicura mi fu comunicata che cioè qual testamento non conterebbe alcun articolo che conferisce il diritto di successione al trono a D. Carlos, piuttosto che al conte di Parigi, ed è così. Gli avvenimenti del giorno ve lo addimostrano. Ma che Don Carlos riesca a riunire intorno a sè dieci legittimisti francesi è un fatto impossibile, com'è impossibile però che, acclamandosi il conte di Parigi, e questi accettando la situazione che gli si vuol fare, possa egli vivere tranquillamente a Eu, come ha fatto finora. Se fa atto di pretendente, egli accetta l'esilio, perchè il Governo della Repubblica, a sua legittima difesa e con ragioni da vendere, non lo tollererebbe in Francia neppure un giorno.

Un incidente che v'interessa senz'altro.

L'ex-re di Napoli è un partigiano sfegatato del conte di Parigi; non volle seguire il convoglio; che anzi quando s'insistette perchè il conte, transigendo, ne facesse parte, esso l'ex-re, gli offrì di cedergli il suo posto:

Non so se la costanza
Va colla speme unita,
So che mantiene in vita
Qualche infelice almen!

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

I giornali delle provincie si occupano delle sfuriate del signor Rochefort e delle proposte che ne furono le conseguenze.

La **Venezia**, alla quale alcuni cittadini avean proposto di aprire una sottoscrizione per ricambiare le offerte francesi, scrive:

Questi egregi amici nostri sentono naturalmente lo sdegno che ha suscitato in ogni cuore ben fatto la mascalzoneria del marchese comunardo.

Non diamo però alle sue frenesie da manicomio importanza maggiore che non meriti lo stato del cervello del loro autore.

Dopo alcune considerazioni sui nostri rapporti colla Francia, la **Venezia** conchiude:

Restiamo calmi, governiamoci da saggi e da forti, e non pensiamo che a una cosa sola: all'esercito.

Nel **Giornale di Udine** leggiamo il seguente *fervorino* a Rochefort:

Grazie, marchese! Voi avete voluto rendere un grande servizio all'Italia, che non ha bisogno della vostra Repubblica. Voi, accolto come un fratello, come anzi un eroe da quei dieci repubblicani di Milano, da quella volta prodigaste sempre gli insulti all'Italia ed al suo Re. Questo, caro marchese, alleato dei repubblicani d'Italia, si chiama un tagliare le gambe a questi ultimi, che sono un elemento disturbatore. Viva dunque Rochefort!

Se non riportiamo i vostri ultimi insulti, gli è che qui, dove pochi giorni sono si festeggiò la memoria del primo Re d'Italia, il liberatore, non c'è proprio bisogno di quelli per mettere cose e persone a posto. Vi siamo però interessatamente grati, signor marchese!

Il **Piccolo** di Napoli scrive:

Volemmo fin dal principio snaturata all'estero la questione di Casamicciola quando se ne volle fare una quistione politica.

Per noi non fu, non è, non sarà che una quistione d'umanità.

E questa è al di fuori, al disopra, degli astii politici, e chi la intende altrimenti come il signor conte di Rochefort, non fa che speculare sulla sventura.

La **Gazzetta Provinciale** di Bergamo, [illegible] le dicerie propagate sull'e[illegible] parlamentari, con rassegna il suo giudizio:

Sicchè [illegible] si ritornerebbe a comporre una maggioranza con elementi di scontento. Da ciò ne consegue che gli amici del governo non possono prendere sul serio la costruzione di questi castelli in aria, poichè riconoscono la solidità parlamentare dell'onorevole Depretis e gli sforzi inutili di tutta la opposizione a volersi mettere d'accordo per dare la battaglia e poi per costituire un nuovo gabinetto a base ancora più democratica dell'attuale. Ma come si è detto, sono castelli in aria, dicerie propagate ad arte dall'egoismo individuale per sconvolgere le idee e pervertire il sentimento dell'opinione pubblica. Poichè nulla accenna a mutazione nella situazione creata col voto del 19 maggio.

La **Gazzetta del Popolo** di Torino, trattando la questione del Tonkino, dice:

Tutte le previsioni del governo francese circa la guerra del Tonkino si trovano deluse dagli avvenimenti.

Giammai l'inettitudine d'un ministero, che per distrarre l'attenzione all'interno lancia il proprio paese nelle avventure all'estero, è stata così presto punita come era appunto nella campagna del Tonkino.

Stampa Francese

Il **Temps** osserva che le ultime notizie di Gorizia complicano singolarmente la situazione, che pareva così semplice, del partito monarchico. Per il **Temps** è evidente che la contessa di Chambord e i suoi rifiutano di ratificare la fusione e di riconoscere il conte di Parigi per capo della casa di Borbone. Inoltre riferisce il giornale parigino la voce che un gruppo di legittimisti intransigenti pensa ad opporre don Giacomo, figlio di don Carlos, al conte di Parigi.

Rileva anche il **Temps** la contraddizione che passa fra il linguaggio del signor Hervé e quello tenuto dal signor di Charette; e quindi conchiude scrivendo che è lecito il prevedere che se l'erede politico del conte di Chambord abbandona la monarchia alle ispirazioni degli zuavi del Papa, egli rischia di spaventare i fautori del sistema parlamentare; e se seguita i consigli di questi ultimi, rischia di non contentare gli zuavi del Papa.

Il **National**, rispondendo ai giornali che danno ai francesi il consiglio di fare delle concessioni alla China e di aggiustarsi con essa, scrive che sta bene che l'Inghilterra tema per la sua influenza e il suo commercio nell'estremo Oriente. Faremo, dice il **National**, tutto ciò che dipenderà da noi per risparmiarle qualsivoglia perdita. Ma al Tonkino si è sparso il sangue francese; e per quanto rispettabili siano i capitali inglesi, noi annettiamo maggior prezzo al nostro onore. I nostri vicini d'oltre Manica, per quanto abbian poca famigliarità colle questioni di sentimento, comprenderanno che non possiamo abbassare la nostra bandiera dinanzi ai ribelli chinesi.

Stampa Austriaca

La **Neue Freie Presse** crede che i croati scorgeranno nella nomina del generale di cavalleria Ramberg a commissario regio ad Agram un'umiliazione del sentimento nazionale.

La stampa ungherese minaccia, nel caso di una ulteriore resistenza dei croati, la revisione del compromesso in pegno, di riprendere cioè ai croati le concessioni ad essi fatte politicamente. Ma la **Neue Freie Presse** crede che un paese, come la Croazia, che non può essere soggiogato che colle armi, non cederà davanti a simili minaccie, e che esso diverrà un grave imbarazzo per l'Ungheria. [illegible] anche si vede la preponderanza dell'elemento magiaro e magiaro a gran voce ogni analogia fra le condizioni austriache e le ungheresi, ma l'onda slava, conchiude il giornale di Vienna, sale anche in Ungheria.

Invece, il **Fremdenblatt** spera che i croati, vista l'energia del governo ungherese, ritorneranno alla calma, e che il barone Ramberg non sarà costretto a fare uso di quelle attribuzioni che lo pongono in grado di spezzare ogni eventuale stolta resistenza. La quistione degli stemmi, secondo il **Fremdenblatt**, finirà per essere dalle autorità ungheresi deferita, per la sua soluzione, al Foro legislativo competente. — Il giornale ufficioso viennese non dubita che il governo di Pest agirà nel senso della legalità e della costituzionalità, secondo lo spirito della legge sul compromesso, e ch'esso si sforzerà di appianare il conflitto colla Croazia, evitando d'irritare ulteriormente qualunque suscettività, essendo che il conflitto dev'essere fra breve portato davanti al Parlamento, come è il dovere d'uno Stato legale, e come è sommamente dignitoso per libere nazioni.

La **Deutsche Zeitung** si occupa del conflitto scoppiato, in seguito alla morte del conte di Chambord, fra il conte di Parigi e la vedova del pretendente. Essa è ansiosa di sapere se l'affronto al conte di Parigi venne inflitto soltanto agli Orléans, per antipatia personale della vedova, ovvero se quel piano maligno fu ideato ed eseguito dal Consiglio segreto dei legittimisti *ultra*. In quest'ultimo caso, osserva la **Deutsche Zeitung**, si potrebbe considerare come diggià sciolto l'antico *partito realista*. Il grosso dei realisti si sottometterà però, senza dubbio, al conte di Parigi, poichè egli è il solo sotto al quale gli antichi chambordisti hanno la possibilità di ritornare ad avere qualche predominio, presto o tardi, in Francia.

Stampa Inglese

La guerra, che pare imminente fra la China e la Francia, trae la **Pall Mall Gazette** a guardare in un avvenire pieno di foschi presagi. Teme soprattutto il giornale londinese che l'Inghilterra, la quale ha un numero enorme d'interessi collegati colla China, possa essere anch'essa tirata in un conflitto colla Francia.

La China, secondo la **Pall Mall Gazette**, si sforzerà in ogni modo di far nascere delle complicazioni fra il governo inglese e la Francia; e i fatti recenti di Tamatava mostrano quanto facilmente le cause di litigio possono sorgere, quando la Francia comincia a bombardare e a bloccare i porti dove dimorano degl'inglesi. Senonchè gl'interessi che l'Inghilterra ha in Tamatava sono un'inezia in paragone di quelli che ha nei porti chinesi.

Oltre ciò, fa osservare la **Pall Mall Gazette**, che le probabilità d'un conflitto tra la Francia e l'Inghilterra saranno aumentate dal fatto che moltissimi inglesi servono nell'esercito e nella marina chinese. La **Pall Mall Gazette** esorta quindi fervidamente la Francia a trovare un modo che le conceda, senza disonore, d'uscir fuori dall'impiccio in cui s'è messa, ed aggiunge che se i buoni uffici dell'Inghilterra fossero stimati necessari per giungere ad un aggiustamento, essa si adoprerebbe, col massimo buon volere e sollecitudine, per impedire una guerra disastrosa.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Ormai siamo al principio della fine. Le pratiche fatte ieri dalla Commissione delegata dal Consiglio comunale per ottenere dal conte Giusso il ritiro delle sue dimissioni non hanno approdato a nulla. I cattivi consiglieri hanno dunque vinto la partita, e l'on. Giusso, incaricando i delegati di ringraziare il Consiglio in suo nome, ha dichiarato netto e tondo che le dimissioni egli non poteva ritirarle.

In seguito a questa dichiarazione, l'assessore cav. Guida, ff. di sindaco, ha convocato per questa sera la Giunta, onde decidere sul da farsi. Si parla di dimissioni in massa degli antichi membri della Giunta. Il consigliere Nardi ha già presentato all'assessore Guida le sue dimissioni da consigliere comunale. La crisi quindi si allarga e raggiunge il suo massimo.

A Grumo-Nevano si prosegue alacremente negli scavi; ma sino a stamane non era stato possibile trovare ancora alcun cadavere. Parecchie famiglie sono nella più grande desolazione, tanto più perchè non hanno potuto avere almeno il conforto di seppellire i loro cari!

I pompieri, come sempre, sono stati ammirevoli per coraggio ed abnegazione, e dopo quattro giorni di lavoro durissimo, continuano con una efficacia che nessun elogio, nessuna riconoscenza potrebbe uguagliare.

Sotto gli ordini del tenente signor Mazza, essi hanno superato ostacoli enormi, con un sangue freddo ed una perseveranza indescrivibili. L'impeto delle acque avea fatto crollare un muro minacciando così una delle proprietà del cav. Raffaele De Rosa. Il giardino era già allagato, il fango si agglomerava per le vie, ostruiva il passaggio, e di ora in ora aggiungeva difficoltà a difficoltà. Ma pari allo sforzo degli elementi fu l'opera de' bravi pompieri. Instancabili lavorarono un giorno intero per impedire i danni che il ristagno delle acque avrebbe accresciuti, e la sera, stanchi, sfiniti, non ebbero che un po' di pane e formaggio per sostener lo stomaco. Ventura volle che il cav. De Rosa fosse informato di ciò, ed egli si affrettò quindi ad offrire a quei coraggiosi l'ospitalità in sua casa.

La Commissione che, per incarico del Consiglio provinciale, deve distribuire i soccorsi assegnati dal Consiglio stesso ai danneggiati del circondario di Casoria, è stata così composta: presidente duca di San Donato; componenti, avv. Fontana, deputato provinciale, cav. Giordano ed onorevole Simeoni, consiglieri provinciali, cavalier Pacifico, sindaco di Grumo Nevano, cav. Campofreda, sindaco di Cassandrino, cav. Jovinelli, sindaco di Pomigliano d'Atella.

A proposito dell'on. San Donato, egli ha ricevuto un telegramma da Parigi indirizzategli dal generale Bordone, nel quale questi, ricordando il telegramma già inviato al *Secolo* di Milano, afferma che la popolazione francese è affatto estranea agli insulti di una parte di quella stampa.

I compilatori dell'album *Napoli-Ischia* hanno spedito oggi questa lettera al Rochefort:

« Napoli 6 settembre

« *Signore*,

« Riprendete il vostro articolo scritto per l'albo *Napoli-Ischia*. Lo respingiamo per non darvi il diritto di ricordarci vigliaccamente il vostro concorso in un'opera di carità.

« Il Comitato: Prof. Giacinto di Martino — dott. Emilio Abbamonte — avv. Alfredo Barbaro-Forleo — prof. Vincenzo Volpi — avv. Francesco Caristo — avv. Aurelio Tocco. »

Un'orribile disgrazia è accaduta ieri nel parco reale di Capodimonte. Saprete che là, poco lontano dalla vaccheria, vi è la famosa cisterna detta dell'*Eco*, formata a grotta con due aperture. Due giovani eran posti ciascuno presso una delle aperture e parlavano. Ad un tratto uno di essi perde l'equilibrio e cade nella cisterna. Il compagno, slanciatosi per soccorrerlo salta nella cisterna, ma non essendo giunto ad afferrar pei capelli l'amico, è a sua volta afferrato da questo e tirato giù con lui.

Una signora, che trovavasi a poca distanza, e che aveva osservato l'avvenimento compiutosi in un batter d'occhio, si diè a gridare al soccorso. E accorsero infatti le guardie del parco, e scesero nel cisternone. Ma che volete! Da quella voragine, profonda oltre 3 metri, non si poterono estrarre che due cadaveri. Pare che i due disgraziati fossero studenti: di uno di essi non è stata ancora constatata l'identità.

Lettere dal Veneto

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Padova, 5 settembre. — Le notizie padovane di questi ultimi giorni sono scarse, ve ne farò un cenno, e poi mi permetterò di allargare lo sguardo alla parte orientale di questa regione.

Il nostro Consiglio comunale compì il suo ordine del giorno approvando la proposta dell'acquisto del vecchio fabbricato della Casa di ricovero, già monastero di Santa Anna, e del trasporto in esso dell'istituto tecnico superiore professionale e della Scuola tecnica. La spesa presagitane è di L. 149 mila. Approvò inoltre la erezione di nuovi edifizi scolastici, per scuole elementari suburbane, che esigeranno un'ulteriore spesa di 74 mila.

Il complesso delle opere edilizie deliberate in breve tempo dal Consiglio comunale importa la spesa di circa due milioni di lire; sono tutte opere utili per la viabilità interna della città pel maggiore sviluppo dell'insegnamento e delle scuole primarie, secondarie e universitarie, e per l'incremento del commercio e dell'industria della città e indirettamente della stessa provincia. È questo un progresso non timido, e neppure avventato, dal quale la città nostra può riarmettersi, in tempo non lungo, quell'aumento di prosperità e di operosità che le compete per la sua ubicazione topografica centrale in questa regione.

Sarebbe però di grave danno se la crisi bancaria, che colpì la Banca veneta, e che minaccia imminente la soppressione della sede succursale di Padova, non venisse scongiurata e risolta favorevolmente ai giusti nostri interessi. È desiderabile che la sede succursale di Padova si converta in Istituto di credito autonomo padovano, indispensabile per favorire e agevolare il nostro commercio e per promuovere lo sviluppo industriale; com'è sperabile che le difficoltà, non economiche, che agitano ora a qualche altro Istituto, si risolvano pacificamente e si rafformi fra gli azionisti la concordia e la fiducia.

Il governo da sua parte dovrebbe riprendere in sollecita considerazione le garanzie che dovrebbero avere e dare gl'Istituti di credito, grandi e piccoli, i quali devono promuovere la vita commerciale, industriale e agricola del paese e non trasformarsi in macchine insidiose di aggiotaggio a danno delle mediocri e piccole fortune, nè coprire frodi e perfidie che, tardivamente scoperte, compromettono il credito pubblico e rovinano gli uomini onesti e di buona fede. È questione di fede pubblica, della quale il governo, nell'interesse di tutti, deve essere geloso. Allo zelo del ministro Berti e alla prudenza del ministro Magliani raccomandasi l'importante argomento.

In questi giorni doveva riunirsi in Padova la Commissione idraulica ministeriale pei fiumi veneti, ma i quattro ispettori che ne fanno parte, distratti da altre cure, non poterono accettare l'invito, e quindi la riunione fu aggiornata. Intanto una Sotto-Commissione composta del presidente prof. Turazza e degl'ispettori Bompiani e Lanciani e dell'ing. capo di Verona, Pardini, si recherà sul territorio austro-ungarico a visitare l'Adige nei suoi bacini alpini, e a riconoscere quali lavori vi si fanno e quali conseguenze ne possono derivare ai tronchi pianigiani di questo fiume pericolosissimo. Le condizioni dell'Adige nel territorio Veneto si sono fatte difficilissime, ed arduo assai è il problema della sua definitiva sistemazione. Speriamo che la Commissione con maturi studii possa risolverlo. I giornali ci parlano di una ispezione di questo stesso fiume, che dal ministero sarebbe stata, or'ora, ordinata a due ispettori per avvisare i lavori da farsi d'urgenza per rassicurare le arginature nei punti più minacciati. Riteniamo inesatta la notizia, perchè sarebbe per lo meno stranissima cosa che al principio di settembre si credesse di provvedere a scongiurare seriamente pericoli che possono avvenire in ottobre e in novembre: mancherebbe evidentemente il tempo per lavori di qualche efficacia. Nè meglio esatta crediamo la notizia che il ministero dei lavori pubblici intenda, al riaprirsi del Parlamento, presentare un disegno di legge per la sistemazione provvisoria dell'Adige stesso.

Non può parlarsi di sistemazione provvisoria o definitiva senza seri studii, e pei lavori di rassicurazione ordinaria, consistenti nel rialzamento delle sorme arginali dei sinistri di fianco, per le difese frontali, e per i rafforzamenti di banche e sottobanche, i preventivi dei lavori e delle spese devono essere già noti al ministero dei lavori pubblici senza che per ciò sia necessario di dare a questi provvedimenti affatto ordinari e urgenti lo speciose titolo di sistemazione, che includerebbe quel falso concetto di straordinarietà, che fatalmente fece ritardare cotesti provvedimenti, i quali eseguiti in tempo avrebbero in gran parte risparmiato a queste provincie gli immani disastri dello scorso autunno, e alle finanze dello Stato aggravi enormi.

Le difese dell'Adige interessano direttamente i territori di quattro provincie, cioè di Verona, di Rovigo, di Padova e di Venezia, e indirettamente parte dei territorii di quelle di Mantova e di Vicenza; la loro grande importanza nell'interesse nazionale è di tutta evidenza.

Gettando adesso un rapido sguardo ad oriente, vediamo ad Udine un ex ministro, famoso per le sue arditezze finanziarie, stigmatizzare il *trasformismo*, qualificando barbara la parola, e non accettabile lo indirizzo politico dato al governo dal presidente del Consiglio dei ministri Depretis. O concediamo all'ex ministro la barbarie della parola, anzi gli accordiamo di più, la diciamo impropria e senza senso. Ignoriamo il vero autore della parola; quello che ci è evidente si è che quelli che più ne usano, sono coloro che più la stigmatizzano e che più la praticano poi nel fatto. Sono i settarii, i quali arrivati al potere seppero opportunamente trasformarsi in uomini di governo, più o meno prudenti, e perduto il potere tornano ora agli antichi amori, all'immobilità settaria, alla furiosa opposizione di ogni autorità governativa, alla pretesa della autorità e delle iniziative della piazza, alle più strane teorie dell'anarchia demagogica.

La trasformazione, così detta, dei partiti, che tenevano diviso il Parlamento, agli uomini di retto senso non altro appare ed è che la conciliazione degli uomini politici, savii e prudenti che desiderano e vogliono mantenuto il patto del bene inseparabile del Re e della Patria, fondamento e garanzia della unità, della indipendenza, della libertà e della sicurezza d'Italia. Questa concordia non sarà facilmente rotta dallo sbraitare di ambiziosi settarii, e mantenuta, gioverà alla prosperità e al vero progresso della patria nostra.

Spingendo poi lo sguardo più avanti, ad Oriente, noi vediamo in Parenzo incominciata apertamente la lotta, da molto tempo latente, fra l'elemento indigeno italiano e lo slavo, colà immigrato durante il dominio veneto. Sebbene in grandissima minoranza, i quattro rappresentanti del partito slavo o, com'essi lo dicono, croato, nella Dieta provinciale dell'Istria mostrarono tale ardire, che tradisce l'accordo col movimento antimagiaro, che minaccioso si pronunzia nella Croazia, si estende alla Dalmazia, e aspira a rendere vittorioso, su tutte le razze slave, il panslavismo, che già considera l'Adriatico un mare slavo. È caratteristico poi il fatto che nell'Istria la propaganda slava, in odio dell'elemento e del nome italiano, è fatta dal clero cattolico, com'è caratteristico l'altro fatto del nunzio apostolico a Vienna, che, in occasione dei funerali del duca di Chambord, incoraggiò le ostentazioni e le pretese del partito intransigente legittimista, aspirante alla ristaurazione del trono borbonico di diritto divino in Francia, e del dominio politico del Papa in Roma.

Sono questi fatti e sintomi che da noi non possono essere trascurati. All'Italia non può essere indifferente l'esistenza di un'Istria amministrativamente autonoma e con mitezza e rispetto della sua nazionalità governata dall'Austria, o di un'Istria fatta provincia slava di un impero panslavista dominante sull'Adriatico.

Nè dobbiamo trascurare ogni vigilanza contro la propaganda panslavista, che si tentasse nel distretto di S. Pietro del Friuli, abitato da una popolazione slava, stabilita sul nostro territorio.

Se la fede ai trattati e lo stesso nostro interesse nazionale ci vietano d'insidiare gli Stati a noi vicini, e ci fanno obbligo di mantenere lealmente con essi i patti stipulati nello scopo di un alto interesse internazionale, non ci dispensano però dal dovere di vigilare acchè non si attenti dall'estero e dall'interno alla nostra indipendenza e alla integrità della nostra unità nazionale.

Bonifica del Codigoro nel ferrarese

Ci scrivono:

A quanto ci consta, si dibatte ancora amministrativamente l'eterna questione del consorzio coattivo di bonifica nel 1° circondario Canal Bianco di Ferrara.

Ma chi ne sortirà vittorioso?

La Banca di Torino, succeduta alla Società anonima per la bonifica dei terreni ferraresi, ovvero la Congregazione consorziale di detto circondario in rappresentanza dei possidenti dell'antico Comprensorio della bonificazione di S. Giovanni Battista?

Da chi abbia con qualche attenzione esaminati i molteplici scritti pubblicatisi in argomento, troppo bene si conosce:

Che la Banca di Torino pretende il consorzio di manutenzione dell'opera da lei eseguita, in vista dei vantaggi che ne sono derivati a tutti indistintamente i terreni di esso Comprensorio, tranne un piccolo perimetro;

E che la Congregazione consorziale del 1° circondario vi si oppone, allegando che se la Società, autrice della Banca, vagheggiava il Consorzio, non pure di manutenzione, ma eziandio di esecuzione, doveva esperire le pratiche del caso verso tutti gli interessati di bonificazione avanti di accingersi alla sua privata speculazione.

Questi sono in compendio, e stando puramente alla sostanza del soggetto, i motivi della contesa.

Ora domandiamo noi:

Se ci invertissero gli argomenti, cioè:

Di avere la Società errato nell'intraprendere un'opera senza il previo assenso di coloro che si vorrebbero tenuti a rendersi consorziati;

E di essere effettivamente provenuti all'intero Comprensorio, dove più, e dove meno, incontrastabili vantaggi dall'opera altrui;

Quale sarebbe il mezzo di una conciliazione con interesse, necessariamente, relativo?

Quello, ne sembra, di stendersi a vicenda la mano, dando vita ad un Consorzio volontario colle norme seguenti:

1° Rinuncia espressa dal lato della Società ad ogni e qualunque rimborso delle spese d'impianto, se non anche di esercizio arretrato delle macchine;

2° Formazione volontaria del Consorzio di bonifica (in punto meramente a scolo) dal lato dei possidenti, sicchè i terreni del bacino inferiore all'argine del Brazzolo debbano corrispondere 2/3 delle annue tasse consorziali, distribuendo l'altro 1/3 sulla zona di bonificazione superiormente al Brazzolo stesso;

3° Concentramento della rappresentanza e dell'amministrazione del Consorzio di bonifica nella Congregazione del 1° circondario perchè questa si costituisca di un aumento di rappresentanti [illegible] pel Comprensorio del Duo Polesini, [illegible] pel Comprensorio di bonificazione, [illegible] e discutere e deliberare *separatamente* sui punti d'interesse comune.

Comunque esser possano attendibili, non ci peritiamo d'illustrare singolarmente le tre riportate proposte:

1° I sacrifici per la Banca di Torino sarebbero il portato e la conseguenza degli sforzi, non meno amministrativi, che tecnici, della Società da cui essa ha causa.

Gli altri possidenti invece nella parte di bonificazione inferiormente al Brazzolo, sgraverebbero più che non i possidenti superiori, perchè massimo è l'utile proveniente ai loro fondi dall'azione delle idrovore.

2° Le maggiori tasse in [illegible] al confronto del presente, per le terre [illegible] al Brazzolo, equivarrebbero a [illegible] corrente, e fors'anche arretrato, cui gli interessati erano già disposti [illegible]

Contributo d'altronde, [illegible] ai, ma praticamente non [illegible] mai, nè mai si potrebbe [illegible] rando anche che il concorso [illegible] alle spese di manutenzione [illegible] non verrebbe accettato, [illegible] speculatore lungi dal [illegible] pedimenti, ha più presto [illegible] sarsi la via per disporre [illegible] pro della [illegible] speculata.

3° [illegible] l'indivisibilità della rappresentanza e dell'amministrazione del Consorzio di bonificazione dalla rappresentanza e dalla amministrazione del Comprensorio dei due Polesini, nel modo e per l'effetto [illegible] espressi, trarrebbero motivo da principii di economia, dalla comunanza d'interessi e dall'esperienza del passato.

Questo nostro concetto gradirà agli altri interessati nella fattispecie?

Noi noi sappiamo!

Ad ogni modo, non avremo a pentirci di avere forse disseminati germi capaci di produrre nel loro sviluppo un pacifico componimento.

Le manovre dell'esercito tedesco

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

Alle manovre, alle quali prenderanno parte quattro interi corpi d'armata sotto l'[illegible] d ato comando del principe imperiale, [illegible] steranno l'imperatore, il re di S[illegible], re di Spagna, i principi Federico Carlo, [illegible] berto di Prussia, il granduca di [illegible] Weimar, i duchi di Sassonia-C[illegible] Anhalt, di Altenburg, i principi di S[illegible] burg, di Reuss e altri; il maresciallo Moltke e il generale dello stato [illegible] tedesco Waldersee, [illegible]

Gli ufficiali forestieri, dalle [illegible] invitati, ad assistere alle manovre [illegible] saranno tutti ospiti dell'imperatore [illegible] giati a Naumburg.

Ecco i loro nomi:

Italia — Generale maggiore cav. [illegible] Guidotti, comandante la brigata [illegible] tenente-colonnello cav. Francesco [illegible] artiglieria, e maggiore cav. Dissetti, addetto militare alla legazione.

Baviera — Tenente generale conte [illegible] della Bosia, capo dello stato-maggiore [illegible] pitano conte Bothmer.

China — Colonnello Tschen Ki-To [illegible] detto alla legazione.

Danimarca — Iacobi, capo del [illegible] mento militare del ministero, [illegible] nello Dalberg, comandante del 17 [illegible] fanteria.

Inghilterra — Generale maggiore sir [illegible] Drury Lowe, colonnello G. I. Chapman, [illegible] nente colonnello K. G. Henderson, [illegible] colonnello L. von Swaine, addetto [illegible] gazione.

Francia — Generale barone de L[illegible] comandante la terza divisione, [illegible] l onello Collinet del 2[illegible] reggimento [illegible] zieri, capitano Orbin d'artiglieria, [illegible] alla legazione capitano de San [illegible]

Austria — Tenente-maresciallo [illegible] Waldstätten, colonnello Hertlein, [illegible] il 15° reggimento degli ussari, [illegible] cav. Strommer d'artiglieria, e maggiore [illegible] detto alla legazione Steininger.

Portogallo — Capitano del genio [illegible] cage, addetto alla Legazione.

Russia — Tenente generale conte S[illegible] welow, comandante del corpo della [illegible] generale principe Dolgorucki, al [illegible] dinario, colonnelli Baiz e Kassk[illegible]

Sassonia — Maggiore Schlieben, [illegible] alla legazione, capitano Fabrice.

Svezia-Norvegia — Colonnello [illegible] g-rieldt, comandante del 1° reggimento [illegible] natici, maggiore Malmberg, addetto alla legazione.

Spagna — Colonnello don José E[illegible] detto alla legazione.

Wurtemberg — Generale Faber du F[illegible]

Mancano la *Turchia*, la *Serbia* e la [illegible] *mania*.

ROMA

Feste. — Qualche giornale ha [illegible] feste, che l'amministrazione comunale [illegible] rebbe apparecchiare per il prossimo anniversario del 20 settembre. [illegible] ci risulta, la notizia non ha fondamento [illegible] noi pare, poi, che la cerimonia [illegible] ogni anno, innanzi al a breccia [illegible] sia sufficiente a commemorare [illegible] nimento. L'importante è que[illegible] modesta cerimonia riesca [illegible] uopo è indispensabile che il [illegible] assuma la direzione, e che nè [illegible] nè privati possano prendervi alcuna [illegible] contro od in aggiunta al programma [illegible] cipale.

Giunta. — Ieri si è riunita la [illegible] comunale per la trattazione degli [illegible] presieduta dall'assessore Tre[illegible]

Smentita. — Leggiamo nell'[illegible]

« Nella cronaca del numero [illegible] biamo riprodotto dai giornali [illegible] tizia di un duello, avvenuto [illegible] d'artiglieria ed uno studente [illegible] capitano avrebbe ricevuto [illegible]

« Veniamo ora informati che [illegible] tizia è affatto insussistente, e [illegible] tiamo a smentirla. »

Conferenza geodetica. — [illegible] missione permanente dell'associazione geodetica internazionale nella sua ultima [illegible] tenutasi all'Aja, nel settembre [illegible] scorso esprimeva il desiderio di riunire [illegible] Roma la settima conferenza generale [illegible] verno italiano avendo accolto [illegible] mente questa proposta, venne stabilito [illegible] la conferenza fosse aperta il 15 corr. [illegible] 2 pom. nella sala dei Conservatori in Campidoglio.

Il programma della seduta è il seguente: 1°. Relazione della Commissione per [illegible] e dell'ufficio centrale. 2° Relazioni dei delegati sul progresso dei lavori nei [illegible] paesi. 3° Riassunto dello stato attuale [illegible] novi dell'Associazione. 4. Elezione della

Commissione permanente. 5. Deliberazione sull'applicazione delle longitudini e sull'adozione di un'ora internazionale.

L'on. Sella. — Reduce da Fabriano, è giunto ieri a Roma l'on. Sella.

Tombola. — Ieri sera si è riunita la presidenza del Comitato romano pei i danneggiati dal terremoto d'Ischia. Vi intervenne pure l'avv. Bartoccini. Si discusse sul lavori preparatorii per la tombola nazionale.

Preghiere. — Il Pontefice, in data del [illegible] settembre, ha diretto una enciclica a tutti [illegible] la quale, nell'interesse della Chiesa, [illegible] manda ai fedeli supplicazioni speciali [illegible] per la Vergine del Rosario, alla [illegible], vuole sia consacrato tutto il [illegible] prossimo ottobre.

Lotto. — L'estrazione del Lotto, che [illegible] oggi, ricorrendo la festa della [illegible] è rinviata a lunedì.

[illegible] — Giovedì prossimo veniva [illegible] all'ospedale della Consolazione il [illegible] Ignazio con una [illegible] coltella al petto, ritenuta pericolosa [illegible]. Alla domanda fattagli, il [illegible] rifiutò risolutamente, che allo [illegible] quei giorno erasi portato a diporto [illegible] fuori porta Portese, [illegible] luogo remoto, il suo incognito compagno lo aveva proditoriamente e [illegible] ragione colpito al petto con un [illegible] dandosi poscia alla fuga. Gli agenti [illegible] fanno indagini per la scoperta e l'arresto del colpevole, e per accertare la vera causa del reato che è molto [illegible].

Di chi fidarsi? — Il calzolaio Bastia [illegible], con negozio in via Macchiavelli, [illegible] nel cassetto del banco la discreta somma di 141 lire. Dovendo fare un pagamento, andò per prenderlo; ma con [illegible] sua meraviglia si accorse che erano [illegible] come quel giorno era sparito il [illegible] garzone Diotallevi Bernardino, nel quale [illegible] allora riposta la sua fiducia credendolo un giovine onesto. Tale sparizione [illegible] certo il derubato che il solo autore del [illegible] fosse il Diotallevi, e lo denunziò alla questura, che dopo non lunghe indagini riuscì ad arrestare il colpevole in via dei Maroniti, [illegible] senza un soldo nelle tasche.

Disgrazia. — Giovedì mattina, alle 11, [illegible] Palombi Matteo d'anni 23, da [illegible], nell'introdurre il suo carro in un [illegible] di una casa in via Bastianelli, non [illegible] le dobite cautele, rimase investito [illegible] stipite del portone ed una ruota [illegible] carro medesimo, e ne riportò la frattura [illegible] costole. Trasportato all'ospedale di [illegible], fu giudicato in pericolo di vita.

Mistero. — Alla questura pervenne giovedì il seguente telegramma del delegato di Albano:

« [illegible] mezzanotte, Anzio, fu mortalmente [illegible] Campagnoli Battista, autore Cirilli [illegible] arrestato. »

[illegible] motivo di tale delitto? Per ora è un mistero.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise di Ravenna

Il Ravennate annuncia che la Corte d'assise di Ravenna, nella seduta del 4 corrente [illegible] la causa contro Spada Costante, fu [illegible], d'anni 19, calzolaio; Parra Mariano di Bonafede, d'anni 18, muratore; Drei [illegible], di Luigi, d'anni 17, muratore; [illegible], di Domenico, d'anni 18 [illegible], tutti di Cotignola, accusati:

[illegible] religiose, per aver nella sera del [illegible] 1882 cantato pubblicamente in Cotignola [illegible] canzone contenente le espressioni: Vogliamo di un re! Vogliamo la [illegible] le quali sono di tal natura da [illegible] disprezzo e il malcontento contro [illegible] persona del Re e le istituzioni costituzionali.

[illegible] difesi dall'avv. cav. Carlo Rasi. In [illegible] al verdetto dei giurati furono assolti [illegible] Parra, Drei, Botti. Lo Spada trovasi [illegible] ospedale o Manicomio d'Imola, e quindi [illegible] era giudicabile.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Anche la *Vedette* chiamò iersera al teatro [illegible] un numeroso pubblico. Applausi [illegible] alla signora Tessero, che recita da grande artista, e a' suoi compagni, fra i quali va citata la signorina Antonaz, [illegible] anche in questa produzione, ha autorizzato i più lieti pronostici sul suo avvenire artistico.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Onorificenza. — L'*Esercito* annunzia che Sua Maestà il re di Svezia e Norvegia ha recentemente conferito le insegne di cavaliere dell'Ordine reale della Spada al maggiore del 4° bersaglieri, Sanquirico Antonio, che nel 1870 all'attacco di Roma (porta San Pancrazio) ebbe alla sua compagnia il distinto ufficiale svedese, in allora tenente con. Ivar Key il quale vi rimase ferito.

Esposizione di Udine. — Leggiamo nel *Giornale di Udine* del 5:

« L'onor. Luzzatti è giunto stamattina a Udine per visitare l'Esposizione e i principali stabilimenti industriali della città.

È stato ricevuto alla stazione dal conte [illegible], Prampero, dal signor Luigi Braidotti, presidente della Camera di commercio e da altre notabili persone.

« È subito andato a visitare la Ferriere.

« Sappiamo che gli è stata offerta una colazione, alla quale sono intervenuti alcuni membri della Camera di commercio e del Comitato dell'Esposizione. Lo stesso per[illegible], con altri industriali e con parecchi ammiratori dell'illustre economista, si riuniranno a pranzo alle 5 di stasera all'albergo d'Italia ».

— Da Udine ci scrivono:

« L'on. Luzzatti visitò l'Esposizione e se ne mostrò assai soddisfatto. Disse che quando l'on. Sella, che è sobrio lodatore, gli disse bene della nostra Esposizione, si persuase che doveva essere veramente riuscita bene, ma la visita oggi fatta lo convinse dei progressi delle nostre industrie. Sebbene pel poco tempo disponibile dovesse limitarsi ad una rapida corsa, prese conto di parecchi articoli e interrogò molti industriali ed espositori. Insomma fu contento, e gli espositori ed il Comitato furono soddisfattissimi della visita.

« Il municipio pubblicò un manifesto per annunziare la visita del ministro Berti ».

I funerali di Carlo Tenca. — La *Perseveranza* del 6 così descrive le solenni onoranze tributate alla salma del compianto Carlo Tenca:

Ieri alle 4 si erano adunati nella via Andegari gli amici e gli estimatori di Carlo Tenca per rendergli quell'estremo omaggio che non è vana cerimonia o volgare consuetudine, ma espressione sincera di sconforto e di dolore per la scomparsa di un galantuomo, di un patriotta che fu vivo esempio di virtù pubbliche e civili. In questo tempo in cui le ciance insipide e fragorose si tenta spesso di far passare per onestà e patriottismo, gli uomini come Carlo Tenca appaiono quasi un mito, una virtù vivente agli occhi di molti, sterile e sciocca; ma non pare così a coloro che al vano rumore del mondo antepongono lo splendore d'un carattere, a coloro che ieri accompagnarono il cadavere di Carlo Tenca alla fossa, donde potrà spirare, a chi la comprende, la voce di un puro esempio, ma dove si sono chiuse per sempre le sembianze dell'integro cittadino.

Quando la bara venne posta sul carro, essa era tutta coperta di fiori e di ghirlande, tra le quali spiccava una bellissima corona civica tricolore sul cui ricco nastro di seta bianca erano trapunte queste parole: « I vecchi amici del *Crepuscolo* ».

Precedeva il feretro la bandiera dell'Istituto tipografico, al quale il defunto ha lasciato un ricordo.

« Tenevano i cordoni il sindaco, conte Belinzaghi, l'on. Correnti, i senatori Carcano e Massarani. Ad un certo punto della via, il senatore Carcano cedette il proprio posto all'illustre prof. Ascoli, ed il senatore Massarani cedette il suo all'ing. Cavallini, già collega nella segreteria della Camera dell'onorevole Tenca.

« V'erano i senatori Brioschi, Borromeo, D'Adda, Verga, Prinetti, Morelli e Annoni; l'on. N. Perelli, alcuni membri del Consiglio provinciale e comunale, il prof. Fortunati in rappresentanza del fratello del defunto, vecchio di 86 anni e infermo, e una lunga tratta di amici e di cittadini, e anche di signore.

« Dei deputati di Milano, tranne l'on. Correnti, nessuno. Quest'assenza ci fece ricordare la sentenza di Mazzini: che, cioè, è in « Italia la potenza di accordare a pari, se non « da più, della potenza di creare! »

« Il mesto corteo si diresse da via Andegari alla chiesa di S. Fedele, e quindi al cimitero monumentale, dove, deposta la bara sotto il Famedio, il senatore Massarani pronunziò un discorso bello e commovente.

« Commoventi parole ha pure pronunziato l'on. Bonfadini.

« Da ultimo il sindaco, conte Bellinzaghi, disse, commosso, che dopo gli eloquenti oratori che avevano reso omaggio alle virtù di Carlo Tenca, a lui non restava che di dargli, l'estremo addio a nome della città di Milano, addolorata per la perdita di così raro cittadino!

« La bara venne quindi condotta e deposta in uno dei giardini rialzati nel campo a sinistra.

« Alle 6 la triste cerimonia era compiuta. »

L'assassinio di Lucca. — Circa l'assassinio del sig. Gemignani, che, come annunciammo, fu commesso a Lucca, troviamo i seguenti dettagli in una lettera da quella città, 5 settembre, al *Fieramosca* di Firenze:

« 5 settembre.

« Eccomi a ragguagliarvi di un ben tristissimo fatto, che produsse in tutta la cittadinanza la più dolorosa impressione, avvenuto ieri sera circa le ore 10 e 20 minuti nella via Fillungo, presso la piazza degli Scalpellini e propriamente vicino al caffè di Ferro e l'Appalto della Baccheretti.

« Si trovavano in quell'adiacenza nell'ora suddetta, altercando fra loro, tre giovinastri, certi Emilio Stefani, Santini e Galli, il primo dei quali reduce dalla carcere dopo un anno di pena per ferimento, e sottoposto ad una sorveglianza speciale dell'autorità. Avendo il Santini, venuto alle vie di fatto, vibrato dei colpi d'ombrello al pregiudicato Stefani, questi a sua volta nel calore della rissa e mi dicono, un poco alterato dal vino, si avventò sul Santini medesimo, che per evitare un assalto si ricoverò nella bottega dell'appaltino; donde uscito, credette meglio fuggire, valendosi di riparo della presenza del sig. Francesco Gemignani, il quale disgraziatamente ricevè dallo Stefani una tremenda coltellata al cuore, colpo diretto al Santini, che riuscì a darsela a gambe col Galli.

« Il Gemignani caduto al suolo spirò dopo pochi istanti senza potere proferire parola!

« La notizia del truce fatto si sparse come un lampo per la città tutta, che ne è rimasta vivamente commossa e addolorata.

« La questura, i carabinieri, le guardie di città, tutti si dettero alla ricerca dell'assassino, tuttora latitante, mentre arrestarono i due altri rissanti, che stamane sono stati rimessi in libertà. Si ritiene che lo Stefani sarà presto rintracciato, e spetterà allora alla punitiva giustizia compiere severamente il suo corso.

« Il Gemignani era un vecchio di 75 anni, uomo di buon cuore, amato e stimato da quanti lo conoscevano. Rispettabilissimo ed incapace di nuocere a chicchessia. Da molto tempo era assessore al nostro municipio, dove compieva scrupolosamente e bene il proprio dovere. Vecchio impiegato a suo tempo del duca Carlo Lodovico, ne godeva la pensione, vivendo circondato dall'affezione di tutti i suoi concittadini.

« La salma fu portata a mezzanotte alla stanza mortuaria. Domani ne faranno il funebre trasporto, coll'intervento delle autorità locali, istituti, società, un gran numero d'amici, ecc.

« Questo fatto lascia dietro a sè una funesta e penosa ricordanza, avendo destato profondamente il sentimento cittadino. Tutti reclamano una gran vigilanza per parte delle autorità e più severità nell'applicazione delle pene! »

Omicidio. — Telegrafano da Ferrara, 5, all'*Italia*:

« Fu arrestato un contadino che ieri, sorpreso a bottinare granturco, nei campi di villa Ro da un proprietario, certo Giorgi, gli sparò contro un colpo di fucile e l'uccise.

Massime di giurisprudenza. — Il Consiglio di Stato ha emesso non è guari un parere, in materia di sussidi dei comuni deliberati a favore di studenti, il quale merita di essere segnalato, tanto più dopochè il ministero dell'interno coll'adottarlo ne ha fatta massima costante di amministrazione.

Quando dunque un comune ecceda il limite legale della sovraimposta, non è ammissibile lo stanziamento fatto in bilancio di alcun sussidio a favore di studenti per abilitarli a proseguire gli studi, essendo una tale spesa puramente facoltativa. Le deliberazioni corrispondenti dovranno quindi sempre essere annullate dalle autorità.

Estradizione per duello. — I giornali svizzeri ci informano che il 13 luglio [illegible] Eugenio Lennig, [illegible] di Filadelfia (Stati-Uniti d'America) ferivasi gravemente, in un duello regolare alla pistola in Würzburgo, un suo compagno. Il ferito soccombeva il giorno appresso, e Lennig si rifugiava a Basilea, ove, dietro mandato d'arresto giunto dal giudice inquirente di Würzburgo, era arrestato.

Basandosi sul relativo ordine d'arresto dell'accennato giudice d'istruzione, in cui era detto che la morte di un uomo seguita per ferite riportate in duello è punita secondo le norme stabilite dai §§ 206, 223 e 226 del Codice penale dell'impero tedesco, e citando l'art. 1, cif. 10 del trattato di estradizione fra la Svizzera e la Germania (del 21 gennaio 1874), il ministero di Stato bavarese chiese l'estradizione di Eugenio Lennig.

Quest'ultimo negò che l'omicidio in duello cadesse sotto l'applicazione dell'art 1, cif. 10 del citato trattato; inoltre, siccome le ferite o la morte in duello, secondo l'art. 206, non può essere punito che come duello, questo non può cadere sotto le prescrizioni generali sulle uccisioni ed i ferimenti.

Tale quistione essendo stata portata davanti il tribunale federale, questi, con sua sentenza del 27 agosto, si pronunciò pure di quest'ultimo parere, e dichiarò non doversi concedere la estradizione di Lennig.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
2. R. decreto sulla denominazione di una delle strade provinciali di Novara.
3. R. decreto per aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Cuneo.
4. R. decreto che dichiara la decadenza della convenzione con Ranieri Angiolo per uno stabilimento di prodotti chimici in Ischia.

NOTIZIE ULTIME

Il nuovo regolamento di P. S.

Il *Popolo Romano*, svolgendo alcune osservazioni contro il nuovo regolamento di pubblica sicurezza, dice che noi lo abbiamo amplificato e glorificato.

La verità è che noi abbiamo riconosciuto che la circolare ministeriale ed il nuovo regolamento sono inspirati a principii ottimi e segnano un notevole progresso.

Non intendiamo ora discutere partitamente le questioni accennate dal nostro confratello, ma ci preme rettificare alcune sue asserzioni.

Il *Popolo romano* dice che, essendosi dato la pena di esaminare attentamente il regolamento in tutta la sua lunghezza, ha riconosciuto che non può corrispondere allo scopo di migliorarne il servizio, anzitutto perchè non ha avvantaggiato la condizione materiale degli agenti.

Se invece di sfogliare l'intero regolamento avesse gettato semplicemente lo sguardo sulla tabella n. 1 delle paghe, e l'avesse confrontata con quella che era annessa al precedente regolamento del 27 ottobre 1880, avrebbe trovato che tutti i graduati furono aumentati di numero e di stipendio: che gli appuntati da 380 a lire 950, furono portati a 600 a lire 1000: che i sotto brigadieri da 236 a lire 1000, furono portati a 300 a lire 1100: che i brigadieri da 160 a lire 1200, furono portati a 200 a lire 1300: che i marescialli da 50 a lire 1400, furono portati a 80 a lire 1500: che i comandanti da 13 a lire 1800, 2200 e 2600, secondo la classe, furono portati a 25 e lire 2000, 2500 e 3000.

Se avesse esaminato l'art. 89, avrebbe visto che le guardie, oltre lo stipendio di L. 900, hanno un premio d'ingaggio di L. 300, ripartito nei 3 anni della ferma, mentre prima, colla ferma di 6 anni, percepivano soltanto 200 lire. Questo premio fu quindi triplicato.

Se avesse veduta la tabella N. 3 delle pensioni e l'avesse confrontata con la precedente, annessa alla legge del 20 marzo 1865, avrebbe visto che vi è un miglioramento di circa un terzo anche nel trattamento della pensione.

Se avesse gettato lo sguardo sull'allegato N. 1 della Relazione presentata in appendice alla Camera dei deputati dalla Commissione generale del bilancio sullo stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno per l'anno 1883, avrebbe visto che i vantaggi recati alle guardie di P. S. colla legge 30 aprile u. s., portano una maggiore spesa per lire 968,000 – che, nelle attuali condizioni nostre finanziarie, è da ritenersi abbastanza rilevante.

Il *Popolo romano* dice che mancano nel ruolo delle guardie circa 1000 agenti sopra quattro o cinque mila. Anche qui non è stato bene informato, perchè all'antico ruolo fissato in 4007 ne mancano soltanto 250 in tutto il regno, mentre il nuovo ruolo che le porta a 4505 non è entrato in vigore che col 1° settembre corrente.

Italia e Germania

L'incaricato d'affari di Germania ha oggi consegnato al ministro degli affari esteri la somma di lire duecentomila, secondo versamento del Comitato centrale tedesco di soccorso per i superstiti d'Ischia.

Unite alle lire duecentomila precedentemente consegnate, sono quattrocentomila lire che la Germania ha già inviato per i danneggiati dell'isola di Ischia.

Esposizione agraria a Forlì

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Forlì, 6. — Stamane è qui giunto il ministro Berti, accompagnato dal commendatore Miraglia, per visitare l'Esposizione agraria.

Venne incontrato a Rimini dal prefetto e dalla Deputazione provinciale, e ricevuto alla stazione di Forlì dalla Giunta comunale, dai senatori e deputati della provincia, da tutte le autorità civili e militari, dal Comitato ordinatore e dal giurì.

È stato ossequiato presso il conte Saffi, rappresentante del Comune. Visitò la Mostra, ch'è stupendamente riuscita per prodotti animali e vegetali, copia di macchine e concorso di ben cinquanta scuole rurali.

Ha assistito al lavoro di un'aratrice a vapore Cerva, perfettamente riuscita.

Stasera gli verrà offerto un pranzo presso il conte Guarini.

Domani visiterà gli stabilimenti industriali.

Esposizione di Udine

Il *Diritto* annunzia che domenica, 9 corrente, si chiuderà l'Esposizione industriale di Udine con un discorso che vi pronunzierà il ministro Berti.

R. marina

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni:

La prima divisione della squadra trovasi tuttavia a Cartagena, e la seconda a Tangeri.

Il trasporto *Conte Cavour* partì sabato scorso da Napoli per Cartagena, recando provviste alla squadra.

L'avviso *Rapido* giunse il 1° corrente a Salonicco.

L'avviso *Colonna* lasciò la stazione di Brindisi e giunse a Venezia, ove passò in disponibilità. In sua vece fu armato il *Messaggiero* che già partì ieri 4 per Brindisi, onde assumere la sorveglianza sanitaria del littorale.

La fregata *Vittorio Emanuele*, cogli allievi di marina, partì ieri da Porto Mahon (Baleari) per la Sicilia.

Il trasporto *Washington* giunse a Napoli il 2 corrente di ritorno dalla crociera d'esplorazione del fondo del Mediterraneo.

Stamane 5 approdò a Palermo la regia goletta *Chioggia* con gli allievi del 4° corso dell'Accademia navale.

— Il 15 settembre cominceranno a Napoli gli esami di concorso per l'ammissione alla scuola allievi-macchinisti; questi esami proseguiranno poscia a Spezia e quindi a Venezia.

Gli agenti delle imposte

L'*Amministrazione* conferma la notizia, circa gli studi che si stanno facendo dal segretario generale delle finanze d'accordo col direttore generale delle imposte dirette per migliorare le condizioni degli agenti delle imposte; aggiunge che le difficoltà che insorgevano pel conseguimento di questa importante ed invocata riforma organica sono state felicemente superate.

L'alleanza austro-germanico-rumena

Il *Temps* ha per dispaccio da Vienna 5:

« Il signor Bratiano, il capo del gabinetto rumeno, è arrivato ed ebbe una lunga conferenza con Kalnoky. Egli parte questa sera per Gastein.

« È evidente che il recente viaggio del re di Rumenia ha preparato il terreno sul quale è divenuto possibile un accordo, non solo sulla quistione del Danubio, ma anche di un'alleanza della Rumenia colla Germania e l'Austria.

« Secondo informazioni ricevute da Belgrado, la situazione in Serbia diviene gravissima stante gl'intrighi incessanti del partito radicale.

« Un giornale serbo, *Samouprava*, invita tutti i cittadini a prendere le armi.

« Il ministero avrebbe telegrafato al re raccomandando la proclamazione dello stato d'assedio, ma si spera poter evitare questa misura estrema. »

L'Istituto di diritto internazionale

Ci scrivono da Monaco (Baviera), 4 settembre:

La sessione dell'Istituto di Diritto internazionale è stata aperta a mezzogiorno nella magnifica sala delle sedute della Neue Rathaus. Avevano preso posto all'ufficio della presidenza il presidente di Holtzendorff, i vice-presidenti Arntz e Westlake, il signor Alfonso Rivier, segretario, i signori Eduardo Rolin e Moynier figlio, aggiunti al segretariato. Si osservavano nella sala i signori Pierantoni, Bulmerinch, il barone Neumann, Sua Eccellenza il signor Martens, il signor Holland, il sig. Goldschmidt, il sig. Moynier, il signor Renault, il signor Clunet, il signor Stein, il signor di Bar, il signor Brusa, il signor Travers Twiss, il signor Westlake, il signor Marquardsen, il signor Lueder, membri effettivi; il signor Lehr, i signori De Martitz, il signor Roszkowski, il signor Lyon-Caen, Sacerdoti, Perels, Dicey, il conte Kamarowsky, de Montluc, Harburger, membri associati.

A mezzogiorno, il signor ministro degli affari esteri, il barone di Crailsheim, il primo borgomastro dott. Erhardt, il borgomastro dott. Widenmayer, circondati dai membri della magistratura di Monaco, facevano la loro entrata nella sala.

Il signor ministro ha augurato il benvenuto all'Istituto a nome del re di Baviera, e il signor Pierantoni, presidente per l'anno 1882, ringraziò S. E. delle parole così benevoli che aveva pronunziato.

Il primo borgomastro ha in seguito augurato il benvenuto all'assemblea in nome della città, e il barone di Neumann si è incaricato di trasmettergli i sentimenti di riconoscenza dei suoi colleghi.

Questa festa veramente splendida ha dato occasione ad eloquenti discorsi. Citeremo principalmente il brindisi del signor di Holtzendorff al re di Baviera, che è stato vivamente acclamato; il discorso del secondo borgomastro Widenmayer agli stranieri e l'eloquente risposta dei signori Arntz e Neumann. I signori Pierantoni e Marquardsen hanno fatto dei brindisi alle signore.

Alle quattro, l'assemblea inaugurò i suoi lavori ordinarii colla lettura della relazione annuale del segretario generale signor Rivier. In occasione del decimo anniversario della fondazione dell'Istituto, il signor Rivier ha creduto, giustamente, utile di gettare uno sguardo sul cammino percorso, e ha fatto un interessante riassunto dei lavori dell'Istituto. Il signor Holland, finalmente, ha narrato, con parole commoventi, la carriera e i lavori del signor Mountague Bernard.

Quindi il signor Moynier ha letto una memoria sul Congo. Il signor Moynier conchiude, in sostanza, in favore della libera navigazione del Congo, e di provvedimenti internazionali destinati a preservare quel fiume e il suo territorio dai mali della guerra e dai vari flagelli che sono conseguenza degli interessi antagonisti dei diversi Stati europei.

Questa questione è stata rinviata a una Commissione, che ne riferirà nella sessione attuale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'OPINIONE

Bucarest 5: — L'*Ind. Romaine* apprende che il governo di Pietroburgo rispose alla proposta di Bucarest, che la Commissione del Danubio debba sorvegliare in nome dell'Europa l'applicazione del regolamento sul fiume sul corso misto, cioè sul corso appartenente al braccio di Kilia, con una nota in cui la Russia respinge energicamente qualsiasi modificazione del trattato di Londra, sia per la parte del fiume che scorre sul territorio russo quanto su quello che appartiene alla Russia ed alla Rumenia. Il governo russo, insiste specialmente in questa nota, sulla circostanza ch'esso non permetterà mai alcun controllo nelle sue acque e non ammetterà alcuna modificazione alla deliberazione della Conferenza di Londra, la quale attribuisce l'applicazione del regolamento del fiume sul corso misto del braccio di Kilia soltanto alla Russia ed alla Rumenia.

Pietroburgo, 5: La Commissione nominata sotto la presidenza della polizia segreta Plehwe, la quale, com'è noto, deve compilare gli statuti per evitare i delitti politici, fra breve aprirà le sue sedute.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Un telegramma di Meyer, in data di Hong-Kong, giunto stamane, diretto al ministro della marina, dice che nessuna nave da guerra chinese è venuta dal Nord; tre trasporti soltanto sono venuti a Pa Koi, or son quindici giorni, con 750 uomini; 1750 soldati sono giunti domenica a Canton su una nave di commercio chinese. Molte provvigioni sono riunite a Canton.

Gibilterra, 6. — La flotta italiana lasciò oggi Tangeri, diretta in Italia.

Londra, 6. — Lo *Standard* ha da Berlino:

« L'alleanza austro-tedesca è assicurata molto al di là del 1889 ».

Voghera, 6. — Stamane la prima fazione a corpi d'armata contrapposti, tra la Staffora e il Curone, cominciò alle ore sette circa e finì alle undici, colla ritirata del primo corpo oltre il torrente Grue. Pioggia e vento incessanti.

Il Re assistette a cavallo all'intera fazione, percorrendo la vasta zona fra continue acclamazioni, indi tornò alla villa Grattoni. Presenziavano le missioni estere, i generali Ferrero, Mezzacapo, Cosenz ed altri.

Londra, 6. — Il *Times* ha da Hong-Kong:

« Un corrispondente da Hai-Phong scrive che i francesi propongono di bloccare Pa-Koi e Canton, se le truppe chinesi non si ritirano dalla frontiera. I negozianti chinesi partono ».

Parigi, 6. — Il *Temps* ha da Vienna: « Il movimento insurrezionale in Croazia assume grande estensione e si è propagato fino alla frontiera della Stiria. La nomina di Ramberg, tedesco, è malvista in Ungheria; ma i croati la preferiscono a quella di un magiaro ».

Il *Temps* ha pure da Vienna:

« Dicesi che Bratiano, dietro invito del principe di Bismarck, andrà a Gastein a stabilire le condizioni dell'entrata della Rumenia nell'alleanza austro-tedesca. »

Vienna, 6. — L'imperatore ordinò un lutto di Corte di 10 giorni per la morte del conte di Chambord.

Parigi, 6. — Grévy firmò i decreti relativi al movimento giudiziario; i dieci primi presidenti della Corte sono stati revocati.

Il conte di Parigi visitò il re di Spagna. Anche Challemel-Lacour visitò il re.

Le Puy, 6. — Oggi ebbe luogo la inaugurazione della statua di La Fayette.

Nei loro discorsi gli oratori fecero l'elogio di La Fayette, grande cittadino, pieno di rispetto per la legge e uno dei fondatori della libertà francesi.

Morton constatò che la cerimonia attesta la stretta amicizia tra la Francia e gli Stati Uniti, ed espresse la speranza che questa amicizia durerà sempre.

Waldeck-Rousseau ringraziò Morton per le sue parole, soggiungendo: « È proprio così che devono stimarsi due Democrazie, convinte che nulla devono tentare contro i loro vicini, e risolute nello stesso tempo a nulla lasciare intraprendere a loro danno. »

Monaco di Baviera, 6. — Oggi continuò la discussione sul progetto di regolamento delle prede marittime.

Parlarono Martens, Travers Twiss, Bulmerinq e Pierantoni.

Lisbona, 6. — La regina è giunta felicemente alle ore 7 30, vivamente acclamata.

Agram, 6. — Il commissario regio, generale Ramberg, prese possesso del suo ufficio.

La *Gazzetta di Agram* e le *Narodne novine* pubblicano il proclama di Ramberg. Questi dichiara essere suo [illegible] il ristabilimento dell'ordine e dell'autorità dello Stato col rialzare le iscrizioni bilingue affine di provare che è impossibile ottenere la soluzione delle questioni politiche mediante tumulti nelle strade. Il proclama soggiunge che solamente dopo chiuso l'incidente sarà possibile una soluzione soddisfacente e conciliante della questione. Assicura che non si vuol toccare la lingua, nè la nazionalità, nè i diritti costituzionali. Il commissario regio invita i cittadini ad appoggiarlo, e dichiara che farà il suo dovere in qualsiasi caso.

Parigi, 7. — Re Alfonso è partito per Monaco di Baviera.

Hong-Kong, 7. — L'inondazione continua ad impedire le operazioni militari nel Tonkino. Nessuna notizia da Hanoi da sei giorni. Gli Annamiti pretendono che le cannoniere francesi abbiano fatto un nuovo tentativo infruttuoso contro Son-Tay.

Monza, 7. — Stamane S. M. la Regina è partita per Mendrisio. Ritornerà in giornata a Monza.

Le Puy, 7. — Nel banchetto di ieri sera, in occasione dell'inaugurazione del monumento di La Fayette, dopo parecchi brindisi, Waldeck-Rousseau, prendendo la parola, constatò lo sviluppo della repubblica; il paese resta calmo ed indifferente di fronte a recenti avvenimenti; del resto la successione che si è testè aperta non è scevra di pericoli, nè potrebbe accettarsi senza produrre l'allontanamento dell'erede dalle frontiere francesi.

Londra, 7. — Lo *Standard* ha da Vienna: « La Francia notificherà a Pekino il trattato di Hue dopo la sanzione delle Camere francesi. »

Il *Daily-Telegraph* dice: « L'Inghilterra offerse i suoi buoni uffici; Granville raccomandò a Tseng di accettare condizioni ragionevoli. »

Il *Daily-News* ha da Berlino: « Brandt, inviato tedesco a Pekino, ritorna immediatamente al suo posto. »

Vienna, 7. — In seguito alla proibizione, da parte della polizia, di un'adunanza di operai, vi fu una collisione fra questi e gli agenti della forza pubblica. Gli operai accolsero a sassate gli agenti, che riuscirono però a disperderli.

Voghera, 7. — Stamane il Re si recò a cavallo a visitare l'ossario di Montebello, e vi depose due corone di fiori. La popolazione accorsa festeggiò S. M.

Il Re prosegue verso Stradella.

New-York, 6 — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, è partito ieri pel Mediterraneo.

Tarifa, 6. — Passò il vapore *Iniziativa*, della Società Raggio, diretto a San Vincenzo.

Bucarest, 7. — Un comunicato ufficiale all'*Indépendance Roumaine* smentisce che i gabinetti di Vienna e di Berlino abbiano spedito comunicazioni al governo rumeno.

Durban, 7. — Dicesi che in seguito all'attitudine ostile di Cettivajo le truppe inglesi occuperanno il territorio riservato.

Como, 7. — Con treno speciale S. M. la Regina Margherita e S. A. R. il principe ereditario, in strettissimo incognito, sono passati diretti a Mendrisio, da dove andranno al Monte Generoso.

Como, 7. — Col piroscafo di mezzogiorno è partita per Bellagio la principessa Guglielmo, nuora del principe imperiale di Germania.

Gibilterra, 7. — La seconda divisione della squadra italiana, proveniente da Tangeri, è qui giunta ieri sera. Riparte tosto per le coste spagnuole e l'Italia.

Agram, 7. — A mezzodì, gli stemmi con iscrizioni in ungherese ed in croato sono stati collocati, coll'intervento di un distaccamento di cacciatori, sulle facciate dei due palazzi dell'amministrazione finanziaria.

La città è perfettamente tranquilla.

Borse Estere

Parigi, 7 settembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 40	81 40
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 70	79 82
» » 5 %	108 25	108 40
Rendita italiana 5 %	90 45	90 50
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 22 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 5/8	100 3/8
Obbligazioni lombarde	— —	292 —
Cambio sull'Italia	— —	9/16
Rendita turca	10 62	10 60
Banca di Parigi	995 —	997 —
Tunisine	— —	483 —
Egiziano 6 %	350 —	357 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	58 5/16	58 1/4
Banca di sc. di Parigi	— —	813 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	780 —
Credito fondiario	— —	1297 —
Lotti	— —	3125 —
Azioni Suez	2415 —	2423 —
Azioni Panama	498 —	498 —
Argento fine	— —	182 —

F. D'ARCAIS, Direttore

[illegible] Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

[illegible] Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

6 Settembre 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	756,0	coperto	—	21,6	10,8
Domodoss.	755,6	coperto	—	22,8	11,2
Milano	756,0	piovoso	—	24,4	11,6
Venezia	754,9	coperto	l. mosso	25,9	15,2
Torino	756,1	1[2 cop.	—	24,5	12,9
Parma	754,5	coperto	—	23,5	13,6
Modena	754,2	piovoso	—	25,8	—
Genova	753,3	3[4 cop.	agitato	21,7	14,7
Pesaro	755,8	3[4 cop.	calmo	28,5	17,6
Porto-Maurizio	754,1	coperto	agitato	24,9	16,9
Firenze	755,3	piovoso	—	23,8	16,5
Urbino	755,4	coperto	—	27,0	15,5
Ancona	755,8	1[2 cop.	l. mosso	27,8	19,5
Livorno	755,0	1[2 cop.	tempes.	22,8	16,2
Perugia	755,8	coperto	—	24,7	15,6
Camerino	756,8	coperto	—	21,9	14,7
Portof.	756,0	coperto	agitato	25,0	18,9
Aquila	— —	— —	—	—	—
Roma	756,7	gocce	—	27,2	17,0
Foggia	755,4	1[1 cop.	—	29,1	19,1
Napoli	757,1	1[4 cop.	calmo	24,6	17,8
Potenza	755,9	3[4 cop.	—	24,8	18,8
Lecce	756,7	sereno	—	32,0	17,7
Cosenza	758,0	3[4 cop.	—	29,7	19,6
Cagliari	76[illegible]	piovoso	calmo	—	—
Palermo	758,2	1[4 cop.	calmo	32,2	18,0
Caltan.	757,9	sereno	—	29,5	14,6

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 30
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 00	1 00
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 00	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Madamigella Bismarck* (ore 8 1[2).

Anfiteatro Umberto. — *La vita color di rosa* (ore 5 1[2).

Quirino. — *Divorziamo* (ore 9).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	6,— a.	7,[illegible] a.	[illegible] p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,20 a.	10,[illegible] a.	11, [illegible] p.		
Foligno	6,20 a.	10,[illegible] a.	6,[illegible] p.	10,20 p.	
Ancona	6,20 a.	10,[illegible]		10,20 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	3,35 p.	8,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	3,35 p.	8,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a.	11 a.	5,00 p.	
Fiumicino	7,20 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,35 p.	5,35 p.	6.— a.
Firenze	6,40 p.	4,— p.	6,50 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,34 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,50 p.	8,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,50 p.	8,45 p.	7,— a.
Frascati	9,15 a.	2,20 p.	6,20 p.	8, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 53 — 10 33 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 29 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 3 09 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 19 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 6 10 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, [illegible]

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via [illegible], n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 89-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza [illegible] numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

[illegible]

Museo Vaticano, [illegible] — [illegible] dalle 9 [illegible] alle 3 pom. [illegible] lunedì, [illegible] e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 9 alle 12. Il museo [illegible] resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 [illegible].

I permessi si ricevono [illegible] dal [illegible] dei [illegible] palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. Lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

[illegible] MILITARI

Comitati, Comandi, Direzioni

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando del 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città .	» 0 50
»	per vaglia telegraf. .	» 1 —

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **17 Settembre** p. v. al più tardi, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 27 Agosto 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO